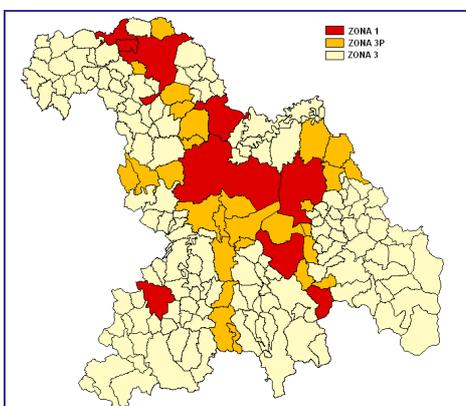


# CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA CON UTILIZZO DEL LABORATORIO MOBILE - ANNO 2010

## RELAZIONE TECNICA



COMUNE  
TORTONA



Fraz. RIVALTA  
SCRIVIA

PRATICA N°664/2010



PERIODO DI MONITORAGGIO:  
dal 31/03/2010 al 20/04/2010



*Il Responsabile di Struttura Complessa SC07: Dott. Alberto Maffiotti*

*Il Responsabile di Struttura Semplice SS07.02: Dott. Giuseppe Caponetto*

*I TECNICI: V.Ameglio, G.Colla, L.Erbetta, G.Mensi, L. Merlo*

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 2/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

## INDICE

		pag.
1.	Introduzione.....	3
	1.1 Inquadramento del contesto territoriale.....	3
	1.2 Scelta del sito di campionamento.....	4
2.	Cenni sulla natura degli inquinanti atmosferici.....	8
3.	Modalità operative e strumentazione impiegata .....	16
4.	Il quadro normativo .....	18
5.	Esiti del monitoraggio.....	24
	5.1 Cenni di statistica del dato.....	24
	5.2 Risultati.....	26
	5.2.1 DATI METEO .....	27
	5.2.2 ANALISI DEI PARAMETRI MISURATI.....	30
6.	Conclusioni.....	38

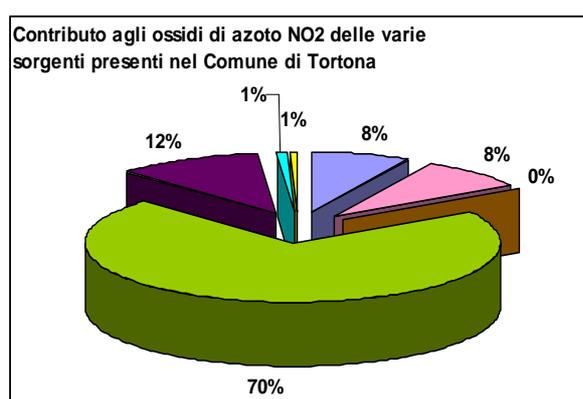
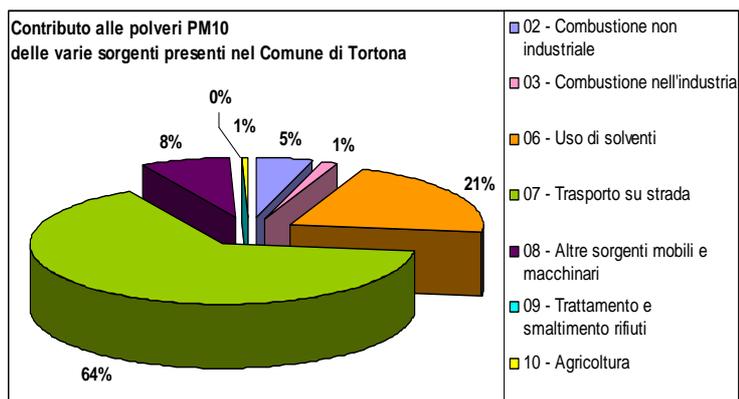
## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il Comune Tortona, con una estensione di 99.66km<sup>2</sup> di pianura e collina, una popolazione di 27.163 abitanti circa ed una densità abitativa di 268abit/km<sup>2</sup> risulta inserito tra le aree maggiormente critiche dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico della provincia di Alessandria, per via del tessuto produttivo e delle infrastrutture ad esso collegate. Di seguito sono riportati i principali contributi emissivi stimati per il Comune di Tortona espressi in tonnellate/anno e suddivisi per fonti di emissione.

Contributi emissivi suddivisi per fonti/tipologia di emissione						
Emissioni di gas serra (tonnellate/anno)				CH <sub>4</sub>	CO <sub>2</sub>	N <sub>2</sub> O
				1303	160.000	27
Percentuale di gas serra prodotti sul totale provinciale				9.0%	4.6%	5.0%
Emissioni di inquinanti per macrosettore (tonnellate/anno)						
MACROSETTORE	CO	NH <sub>3</sub>	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	SO <sub>2</sub>	
02 - Combustione non industriale	54.27	0.00	38.68	5.25	11.16	
03 - Combustione nell'industria	12.45		39.85	1.50	7.32	
06 - Uso di solventi				23.75		
07 - Trasporto su strada	921.45	7.59	349.21	73.10	12.94	
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	31.73	0.01	56.67	8.53	0.80	
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	3.30		3.06		0.07	
10 - Agricoltura		141.83	3.31	0.61		
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	2.16			0.43		
<b>TOTALE</b>	<b>1025.4</b>	<b>149.4</b>	<b>490.8</b>	<b>113.2</b>	<b>32.3</b>	
<b>CONTRIBUTO % SUL TOTALE PROVINCIALE</b>	<b>5.17%</b>	<b>5.30%</b>	<b>4.90%</b>	<b>6.21%</b>	<b>2.71%</b>	

Fonte: INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2007

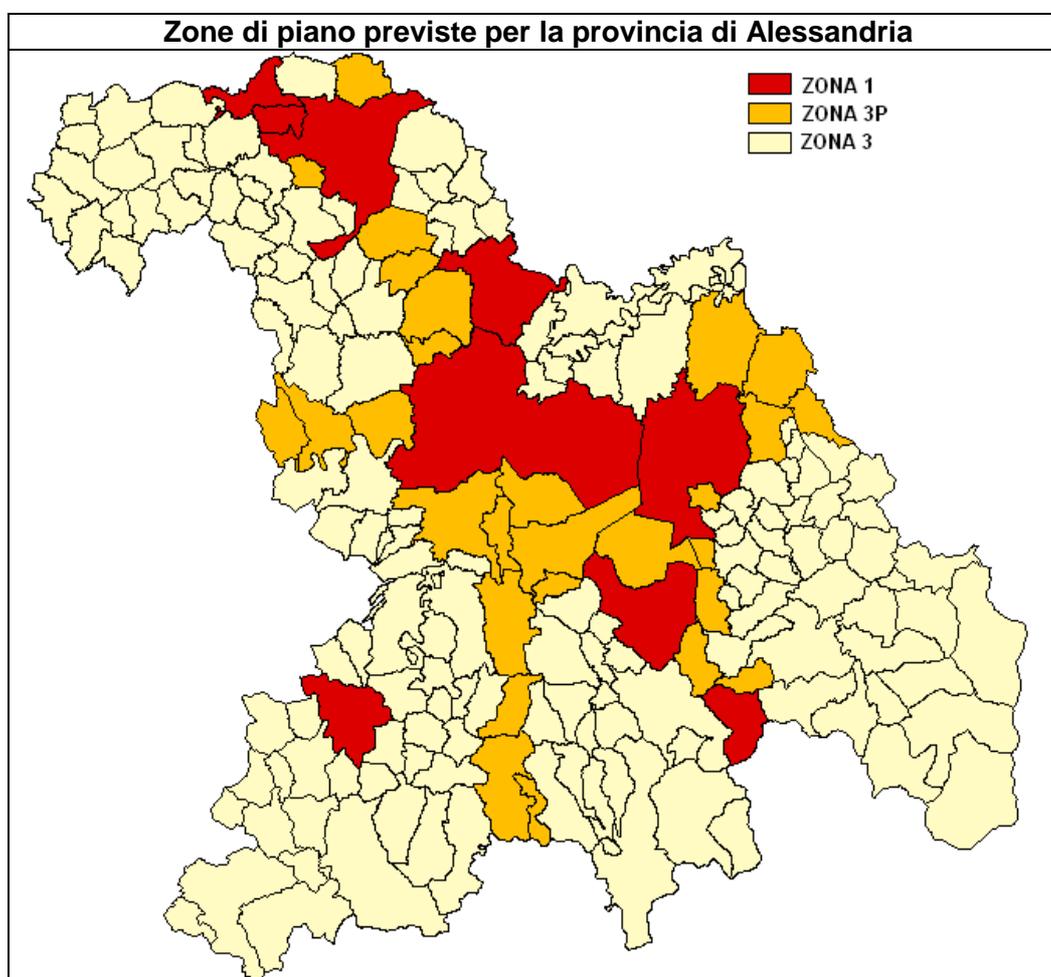


	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 4/38
		Data redazione: 17/05/10 Data stampa: 12/03/12
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Rivalta_relazione aria_2010

Dai dati forniti dal bilancio ambientale del Comune di Tortona emerge che il settore dei trasporti risulta avere di gran lunga il maggior impatto sulla qualità dell'aria, al quale si aggiungono contributi significativo dall'uso di macchinari e dei processi di combustione industriale e non. Pur disponendo Tortona di una stazione fissa per il monitoraggio della qualità dell'aria, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, è stata prevista per l'anno 2010 una campagna di monitoraggio presso la frazione di Rivalta Scrivia in periodo primaverile mediante laboratorio mobile della durata di 20gg circa dal 31/03/2010 al 20/04/2010 al fine di verificare la corrispondenza tra i dati misurati e la qualità dell'aria stimata e confrontare i dati con la precedente campagna effettuata nel 2008 in periodo invernale.

### 1.2 SCELTA DEL SITO DI CAMPIONAMENTO

Ai sensi della DGR n. 14-7623 del 11.11.2002, il Comune di Tortona risulta inserito nelle **Zone di Piano della Provincia di Alessandria con classificazione 1.**



Per le **zone 1** la valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il **superamento di uno o più valori limite attualmente vigenti**, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, aumentati del margine di tolleranza. Per quanto riguarda il Comune di Tortona, le stime regionali hanno individuato particolari criticità per quanto riguarda il biossido di azoto NO<sub>2</sub> e le polveri fini PM10 (si veda par.4).

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 5/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

**Per comuni assegnati alla ZONA 1 il Sistema regionale per il rilevamento della qualità dell'aria garantisce il controllo sistematico della qualità dell'aria** ai fini di permettere la gestione della stessa. Allo scopo è installata dal 2001 in Tortona una centralina fissa per il monitoraggio della qualità dell'aria (si veda la scheda tecnica al par.3):

DENOMINAZIONE STAZIONE	INDIRIZZO	PARAMETRI MISURATI	TIPO DI STAZIONE secondo la classificazione UE (Decisione 2001/752/CE del 17/10/2001 e documento Criteria for EUROAIRNET)
TORTONA - CARBONE	Via Tito Carbone	- PM10 - NO e NO <sub>2</sub> - Metalli pesanti	Urbana da traffico

Secondo quanto indicato nella classificazione UE (Decisione 2001/752/CE del 17/10/2001 e documento Criteria for EUROAIRNET) il tipo di area da monitorare deve rientrare nelle seguenti tre categorie:

- Area urbana: centro urbano di consistenza rilevante per le emissioni atmosferiche con più di 3000-5000 abitanti
- Area suburbana: periferia di una città o area urbanizzata residenziale posta fuori dall'area urbana principale
- Area rurale: area all'esterno di una città ad una distanza di almeno 3km o piccolo centro urbano con popolazione < 3000 abitanti

In tali zone si individuano le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria differenziandole sulla base della loro localizzazione, nel modo seguente:

- Stazione da traffico: laddove la fonte principale delle emissioni è costituita dal traffico
- Stazione industriale: laddove la fonte principale delle emissioni è costituita dall'industria
- Stazione di fondo: laddove si misura il livello di inquinamento determinato dall'insieme delle sorgenti di emissione non localizzate nelle immediate vicinanze della stazione (quest'ultima può essere localizzata sia in area urbana che suburbana o rurale)

**Per i comuni assegnati alla ZONA 1 sono predisposti dalla Provincia i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente**, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché sia garantito il rispetto dei limiti attualmente in vigore, ovvero possano essere rispettati, entro i tempi previsti, i limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali. caratteristiche e dunque valori presumibilmente confrontabili.

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 6/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

Per il monitoraggio delle polveri ed altri inquinanti presso la fraz. di Rivalta Scriva, così come richiesto dall'amministrazione comunale al fine di verificare la qualità dell'aria nell'area del distretto tortonese, è stato scelto il sito di monitoraggio già individuato nel 2008 presso la scuola elementare in p.zza Fiodar, posta lungo una strada provinciale caratterizzata da traffico leggero e pesante piuttosto sostenuto per via della presenza di numerose attività produttive e di servizi ed esposta anche alle emissioni della vicina autostrada A7.

In tale postazione è stato posizionato il mezzo mobile per il rilevamento della qualità dell'aria per un periodo di misura di 20gg circa dal 31/03/2010 al 20/04/2010. A scopo di raffronto sono stati poi utilizzati i dati registrati nello stesso periodo dalla centralina fissa di monitoraggio dell'aria di Tortona in via Tito Carbone (si veda tabella).

Le due postazioni hanno permesso di confrontare il livello di inquinamento da traffico, predominante in entrambi i casi, in una zona di cento cittadino ed in un'area periferica. Sono stati infine presi in considerazione i principali dati meteorologici del periodo (pressione, pioggia, vento) al fine di valutarne l'influenza sui dati di concentrazione di inquinanti registrati dalla stazione meteo della rete regionale di rilevamento sita a Castellar Ponzano (si veda cartografia).

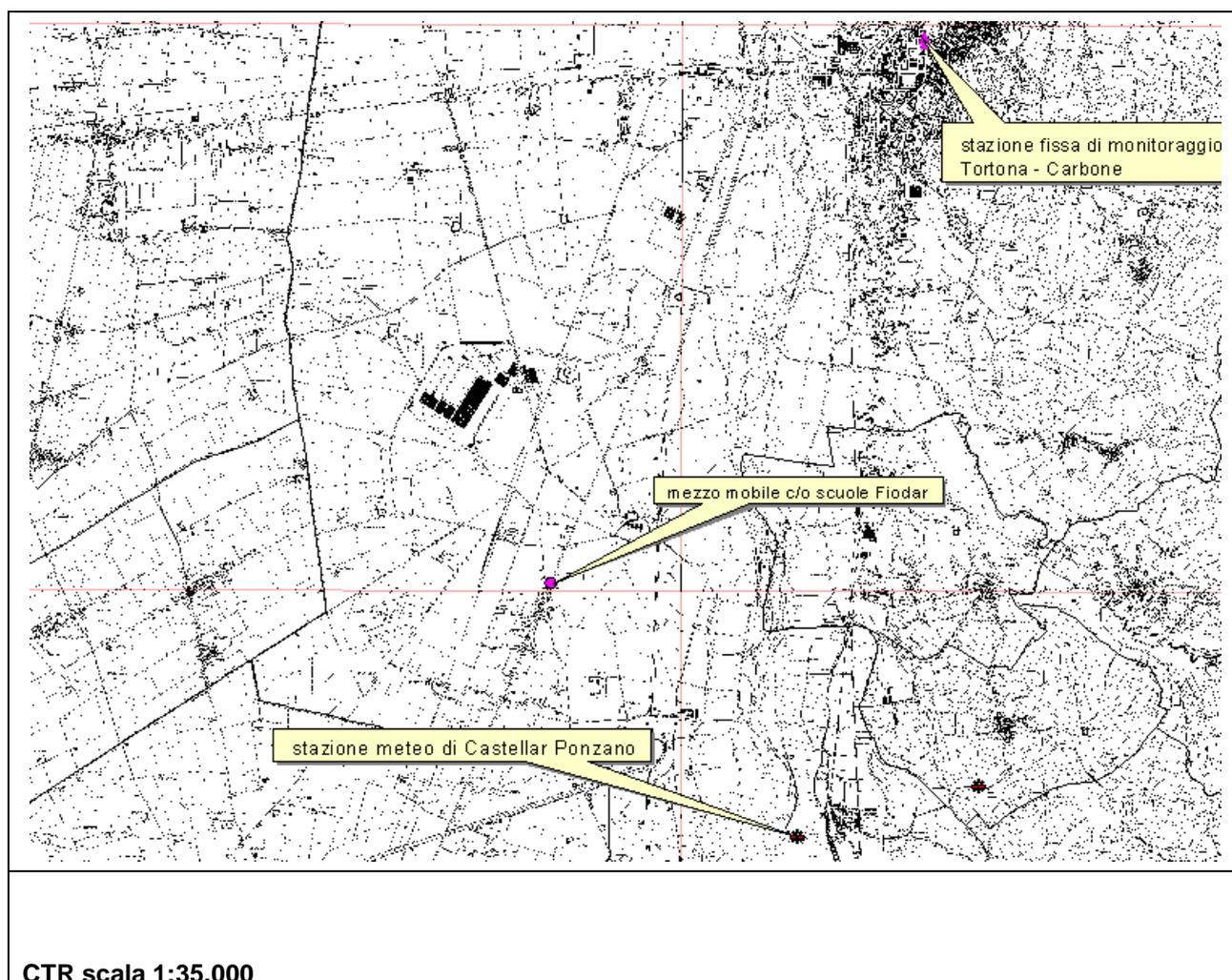
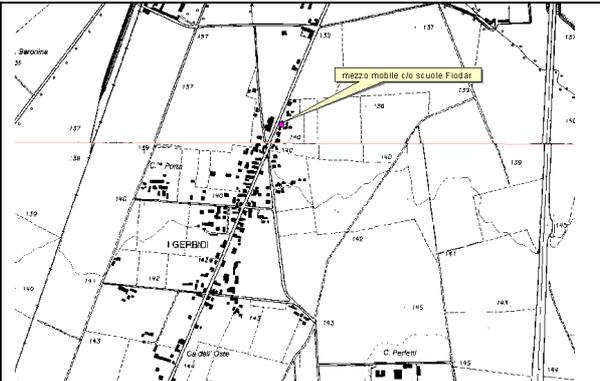
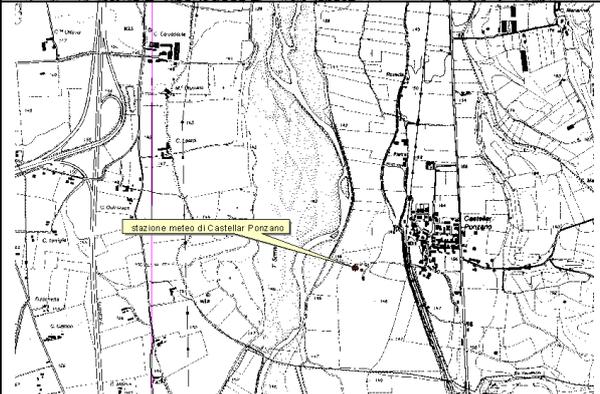


FOTO POSTAZIONE di misura in fraz. Rivalta Scrivia	FOTO POSTAZIONE centralina fissa in Via Carbone	FOTO POSTAZIONE centralina meteo a Castellar Ponzano
		

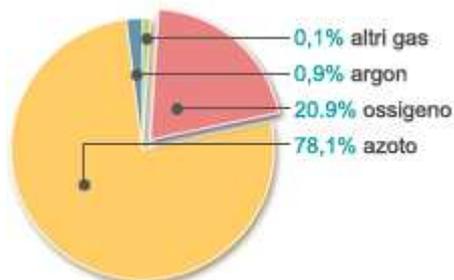
**Tabella - Siti prescelti per il monitoraggio**

<p><b>POSTAZIONE di misura presso scuola elementare di Rivalta - p.zza Fiodar dal 21/02/08 al 19/03/08</b></p> <p><b>POSTAZIONE RURALE DA TRAFFICO</b></p> <p><b>COORDINATA UTMX: 485577</b> <b>COORDINATA UTM Y: 4966465</b></p>	
<p><b>POSTAZIONE di confronto (centralina fissa della qualità dell'aria in via Carbone)</b></p> <p><b>POSTAZIONE URBANA DA TRAFFICO</b></p> <p><b>COORDINATA UTMX: 489199</b> <b>COORDINATA UTM Y: 4971798</b></p>	
<p><b>Centralina meteo della rete di rilevamento meteorologica regionale di Castellar Ponzano</b></p> <p><b>COORDINATA UTMX: 487962</b> <b>COORDINATA UTM Y: 4963974</b></p>	

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 8/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

## 2. CENNI SULLA NATURA DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI

L'aria è una miscela gassosa che ha la seguente composizione:



L'ossigeno (O<sub>2</sub>) e l'azoto (N<sub>2</sub>) costituiscono il 99% dell'aria che respiriamo e sono elementi fondamentali per la vita sulla terra. La rimanente parte di aria è composta da diversi elementi la cui composizione è variabile e dipende dalle attività umane e naturali.

La parte che più interessa più da vicino è la cosiddetta "troposfera" avente uno spessore variabile dai 6-8 (ai poli) ai 15-17 Km (all'equatore) a partire dalla superficie terrestre, in cui è concentrata la maggior quantità di aria che respiriamo e che quindi permette la funzione vitale.

L'inquinamento atmosferico è causato dalla presenza nell'aria di una o più sostanze che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Il grado di tossicità di ciascuna sostanza dipende dalla sua concentrazione e dal tempo di esposizione.

In base alla loro origine, gli inquinanti si possono suddividere in:

- inquinanti primari: quelli che vengono direttamente in atmosfera tal quali sia a causa di processi ascrivibili all'uomo sia a causa di processi naturali;
- inquinanti secondari. quelli che si formano per reazione diretta tra gli stessi inquinanti primari più o meno attivati dall'energia solare.

### 2.1 MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

**Cosa è** - Il Monossido di Carbonio (CO) è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.

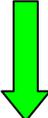
**Metodo di misura** - Il Monossido di Carbonio è analizzato mediante assorbimento di radiazioni infrarosse (IR). La tecnica di misura si basa sull'assorbimento, da parte delle molecole di CO, di radiazioni IR con conseguente variazione della loro intensità, proporzionale alla concentrazione del Monossido di Carbonio. Un sensore misura la variazione della radiazione luminosa e converte questo valore fornendo la concentrazione di CO presente nell'aria. L'unità di misura con la quale si esprimono le concentrazioni di Monossido di Carbonio è il milligrammo al metro cubo (mg/m<sub>3</sub>).

**Danni causati** - Il CO ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue, impedendo il normale trasporto dell'Ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 9/38	
		Data redazione: 17/05/10	
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>		Data stampa: 12/03/12
			Rivalta_relazione aria_2010

sistema nervoso centrale ed il sistema cardio-vascolare, soprattutto nelle persone affette da cardiopatie. Concentrazioni elevatissime di CO possono anche condurre alla morte per asfissia. Alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera urbana tuttavia gli effetti sulla salute sono reversibili e sicuramente meno acuti. Gli effetti nocivi del CO sono amplificati nei fumatori.

**Evoluzione** - Il CO ha avuto, negli ultimi vent'anni, un nettissimo calo delle concentrazioni grazie al progressivo sviluppo della tecnologia dei motori, che ha contrastato il fenomeno contrario legato all'aumento del numero di autoveicoli circolanti e quindi all'aumento delle fonti emmissive. Ulteriori miglioramenti si otterranno quando le auto a benzina non catalizzate saranno completamente sostituite con veicoli dotati di marmitta catalitica, che attualmente costituiscono poco più del 50% del parco viaggiante.

<b>MONOSSIDO DI CARBONIO</b>			
<b>ORIGINE</b>		<b>EFFETTI</b>	<b>TREND</b>
<b>NATURALE</b>	<b>ANTROPICA</b>		
Emissioni da oceani e paludi	Trasporti (90%)	Dannoso per la salute (morte per asfissia)	<b>In netta decrescita</b> 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento domestico		
Tempeste elettriche	Combustione incompleta		
	Fumo di sigaretta		

## 2.2 BISSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>)

**Cosa è** - È un gas incolore, di odore pungente naturale prodotto dell'ossidazione dello Zolfo. Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e dai processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con motore diesel. La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

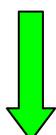
**Metodo di misura** - Il Biossido di Zolfo è misurato con un metodo a fluorescenza. L'aria da analizzare è immessa in una apposita camera nella quale vengono inviate radiazioni UV a 230-190 nm. Queste radiazioni eccitano le molecole di SO<sub>2</sub> presenti che, stabilizzandosi, emettono delle radiazioni nello spettro del visibile misurate con apposito rilevatore. L'intensità luminosa misurata è funzione della concentrazione di SO<sub>2</sub> presente nell'aria. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Biossido di Zolfo è il microgrammo al metro cubo (µg/m<sub>3</sub>).

**Danni causati** - L'SO<sub>2</sub> è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie: inoltre amplifica i suoi effetti tossici in presenza di nebbia, in quanto è facilmente solubile nelle piccole gocce d'acqua. Le gocce più piccole possono arrivare fino in profondità nell'apparato polmonare causando bronco-costrizione, irritazione bronchiale e bronchite acuta. Inoltre in atmosfera, attraverso reazioni con l'Ossigeno e le molecole d'acqua, causa le cosiddette "piogge acide", precipitazioni piovose con una componente acida significativa, responsabili di danni a coperture boschive ed a monumenti con effetti tossici sui vegetali e di acidificazione dei corpi idrici, in particolare a debole ricambio, con conseguente compromissione della vita acquatica.

**Evoluzione** - Il Biossido di Zolfo era ritenuto, fino a pochi anni fa, il principale inquinante dell'aria tuttavia oggi il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili (minor

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 10/38
		Data redazione: 17/05/10 Data stampa: 12/03/12
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Rivalta_relazione aria_2010

contenuto di Zolfo nei prodotti di raffineria, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al sempre più diffuso uso del gas metano hanno diminuito sensibilmente la presenza di SO<sub>2</sub> nell'aria.

<b>BIOSSIDO DI ZOLFO</b>			
<b>ORIGINE</b>		<b>EFFETTI</b>	<b>TREND</b>
<b>NATURALE</b>	<b>ANTROPICA</b>		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione Si oppone all'effetto serra Piogge acide (corrosione dei metalli, degli edifici, delle opere d'arte, scolorimento dei tessuti)	<b>In netta decrescita</b> 
geotermia	industria		
oceani	Trasporti		

### 2.3 OZONO (O<sub>3</sub>)

**Cosa è** - L'Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante. L'Ozono si concentra nella stratosfera ad un'altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo, la sua presenza protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole che sarebbero dannose per la vita degli esseri viventi. L'assenza di questo composto nella stratosfera è chiamata generalmente "buco dell'Ozono". L'Ozono presente nelle immediate vicinanze della superficie terrestre è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. L'Ozono non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche in presenza di inquinanti primari prodotti dal traffico veicolare, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione dei carburanti.

Le più alte concentrazioni di ozono si registrano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare mentre nelle ore serali la sua concentrazione tende a diminuire. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità e mostra un comportamento alquanto diverso dagli altri inquinanti. Questo motivo determina anche il diverso modo di monitorarlo rispetto agli altri: poiché l'ozono si diffonde o viene trasportato (dal vento) dalle aree urbane alle aree suburbane e rurali dove il minore inquinamento lo rende più stabile, il corretto monitoraggio di questo inquinante va pertanto fatto nei parchi e nelle località più periferiche della città od in zona remota.

**Metodo di misura** - L'Ozono è misurato con un metodo basato sull'assorbimento caratteristico, da parte delle molecole di Ozono, di radiazioni ultraviolette (UV) ad una lunghezza d'onda di 254 nm. La variazione dell'intensità luminosa è direttamente correlata alla concentrazione di Ozono ed è misurata da un apposito rilevatore. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Ozono è il microgrammo al metro cubo (µg/m<sub>3</sub>).

**Danni causati** - Concentrazioni relativamente basse di Ozono provocano effetti quali irritazioni alla gola ed alle vie respiratorie e bruciore agli occhi; concentrazioni superiori possono portare alterazioni delle funzioni respiratorie ed aumento della frequenza degli attacchi asmatici. L'Ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione e ai raccolti, con la scomparsa di alcune specie arboree dalle aree urbane.

**Evoluzione** - Negli ultimi dieci anni la concentrazione di Ozono è rimasta sostanzialmente costante; tale tendenza è dovuta principalmente alla stabilità delle concentrazioni degli Ossidi di Azoto presenti in atmosfera che non hanno mostrato significative diminuzioni. Le

oscillazioni delle concentrazioni di Ozono sono pertanto legate alla variabilità delle condizioni meteorologiche.

OZONO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Ozono troposferico	Come prodotto secondario di inquinanti quali gli ossidi di azoto in presenza di forte irraggiamento solare	Irritante per le vie respiratorie (asma) Irritante per gli occhi Dannoso per la vegetazione	<b>Costante</b> 

## 2.4 OSSIDI DI AZOTO (NO<sub>x</sub>)

**Cosa è** - Gli Ossidi di Azoto (NO, N<sub>2</sub>O, NO<sub>2</sub> ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto si presenta come un gas di colore rosso-bruno e dall'odore forte e pungente. Si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare provoca delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico). I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all'inquinamento da NO<sub>2</sub>; la quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla modalità del suo utilizzo (velocità, accelerazione, ecc.). In generale, la presenza di NO<sub>2</sub> aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri (arterie urbane a scorrimento veloce, autostrade, ecc.).

**Metodo di misura** - Per la determinazione degli Ossidi di Azoto si utilizza un metodo a chemiluminescenza. Il metodo si basa sulla reazione chimica tra il Monossido di Azoto e l'Ozono, capace di produrre una luminescenza caratteristica, di intensità proporzionale alla concentrazione di NO. Un apposito rivelatore permette di misurare l'intensità della radiazione luminosa prodotta. Per misurare il Biossido è necessario ridurlo a Monossido, attraverso un convertitore al Molibdeno. L'unità di misura con la quale vengono espresse le concentrazioni di biossido di azoto è il microgrammo al metro cubo (µg/m<sub>3</sub>).

**Danni causati** - Si tratta di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni). Come il CO anche l'NO<sub>2</sub> agisce sull'emoglobina, infatti questo gas ossida il ferro dell'emoglobina che perde la capacità di trasportare ossigeno. Tra gli altri effetti, gli Ossidi di Azoto contribuiscono alla formazione di piogge acide, provocando così l'alterazione degli equilibri ecologici ambientali.

**Evoluzione** - L'introduzione delle marmitte catalitiche non ha ridotto in maniera incisiva la concentrazione di NO<sub>2</sub> che, nell'ultimo decennio, non ha avuto un calo tanto netto quanto il CO. Ciò è anche dovuto al fatto che i motori a benzina non sono l'unica fonte di NO<sub>2</sub>, ma altrettanto inquinanti sono i veicoli Diesel e gli impianti per la produzione d'energia.

OSSIDI DI AZOTO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
fulmini	Trasporti (95%)	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione (inibizione della fotosintesi, maculatura) Smog fotochimico, precursore dell'ozono. Piogge acide	<b>Pressochè costante</b> 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento		
batteri del terreno			

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 12/38
		Data redazione: 17/05/10 Data stampa: 12/03/12
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Rivalta_relazione aria_2010

## 2.5 BENZENE (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)

**Cosa è** - Il Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) è un idrocarburo aromatico incolore, liquido ed infiammabile. È utilizzato come antidetonante anche nelle benzine cosiddette "verdi". Il Benzene presente in atmosfera viene prodotto dalla attività umana, in particolare dall'uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati. La maggior fonte di esposizione per la popolazione deriva dai gas di scarico degli autoveicoli, in particolare dei veicoli alimentati a benzina. In particolare, data la sua elevata volatilità, è rilasciato dal tubo di scappamento, dal serbatoio e dal carburatore dei veicoli e nelle aree urbane la concentrazione di tale composto varia in misura considerevole. Stime effettuate a livello di Unione Europea attribuiscono a questa categoria di veicoli più del 70% del totale delle emissioni di Benzene.

**Metodo di misura** - Il Benzene viene determinato in maniera continua ed automatica tramite analizzatori automatici o discontinuo, con il metodo gascromatografico e rivelazione singola a ionizzazione di fiamma od accoppiata a spettrometria di massa. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Benzene è il microgrammo al metro cubo (µg/m<sup>3</sup>).

**Danni causati** - È stato accertato che il Benzene è una sostanza cancerogena per l'uomo. Dallo IARC, Istituto per la Ricerca sul Cancro, è stato definito un "cancerogeno certo". Esso infatti, per esposizione causa danni dapprima ematologici, poi genetici, fino a provocare il cancro sotto forma di leucemia (casi di questo genere sono stati riscontrati in lavoratori dell'industria manifatturiera, dell'industria della gomma e dell'industria petrolifera). Combinato invece con i composti NO<sub>x</sub> e fotochimicamente con gli alogeni produce sostanze irritanti per occhi e mucose. Con esposizione a concentrazioni elevate, si osservano danni acuti al midollo osseo. Stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che, a fronte di una esposizione a 1 g/m<sup>3</sup> di Benzene per l'intera vita, quattro persone ogni milione sono sottoposte al rischio di contrarre la leucemia.

**Evoluzione** - Negli ultimi anni si è avuto un progressivo calo delle concentrazioni misurate. Ciò sia a causa dell'introduzione di un limite al tenore di benzene nelle benzine, 1%, introdotto nel mese di Luglio 1998, nonché per l'aumento della percentuale di auto catalizzate sul totale di quelle circolanti.

<b>BENZENE</b>			
<b>ORIGINE</b>		<b>EFFETTI</b>	<b>TREND</b>
<b>NATURALE</b>	<b>ANTROPICA</b>		
	Trasporti (Benzina verde)	Cancerogeno Irritante per occhi e mucose in combinazione con NO <sub>x</sub>	<b>In diminuzione</b> 

## 2.6 PARTICOLATO SOSPESO (PTS) E POLVERI SOTTILI (PM<sub>10</sub>)

**Cosa è** - Il particolato sospeso (Polveri Totali Sospese, P.T.S.) è costituito dall'insieme di tutto il materiale **non gassoso** in sospensione nell'aria. La natura delle particelle è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane) con dimensioni variabili da 0,1 a 100 micron di diametro aerodinamico. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni e delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore Diesel.

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 13/38	
		Data redazione: 17/05/10	
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>		Data stampa: 12/03/12
			Rivalta_relazione aria_2010

Le polveri si originano dunque sia da fonti antropiche che naturali, con possibilità da parte di entrambe di dar luogo a **particolato primario (immesso direttamente nell'atmosfera)** e **secondario (formatosi nell'atmosfera in tempi successivi** tramite reazioni o trasformazioni molecolari di specie primarie emesse in precedenza) sia grossolano (>10 micron) che fine (< 10 micron).

<b>SORGENTI DI PARTICOLATO FINE</b>			
<b>SORGENTI ANTROPICHE</b>		<b>SORGENTI NATURALI</b>	
<b>PRIMARIO</b>	<b>SECONDARIO</b>	<b>PRIMARIO</b>	<b>SECONDARIO</b>
Combustibili fossili	Ossidazione SO <sub>2</sub>	Spray marino	Ossidazione di sostanze da vulcani ed incendi; Ossidazione di NO <sub>x</sub> ; risospensione dal suolo; Deiezioni; Ossidazione di idrocarburi emessi dalla vegetazione (terpeni)
Emissioni autoveicoli	Ossidazione NO <sub>x</sub>	Erosione di rocce	
Polveri volatili	Agricoltura, allevamento	Incendi boschivi	
Usura pneumatici, freni	Idrocarburi da autoveicoli		
<b>SORGENTI DI PARTICOLATO GROSSOLANO</b>			
<b>SORGENTI ANTROPICHE</b>		<b>SORGENTI NATURALI</b>	
<b>PRIMARIO</b>	<b>SECONDARIO</b>	<b>PRIMARIO</b>	<b>SECONDARIO</b>
Polveri volatili da agricoltura		Erosione di rocce	
Spargimento di sale		Spray marino	
Usura asfalto		Frammenti di piante ed insetti	

Come si evidenzia dalla tabella, **il particolato grossolano è tutto PRIMARIO.**

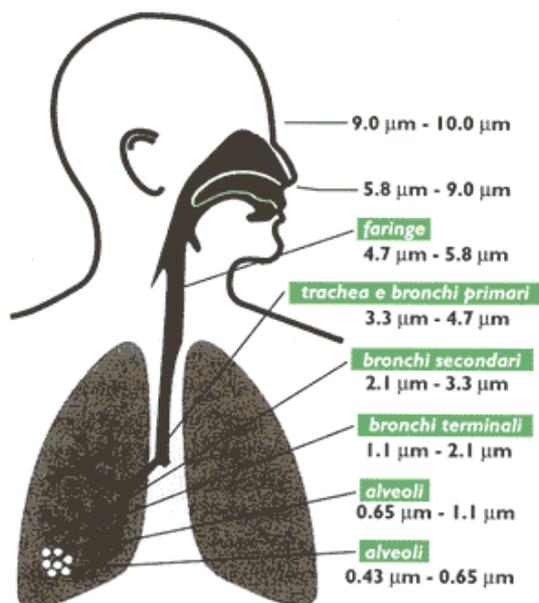
**Metodo di misura** - Sia il Particolato totale che la frazione PM<sub>10</sub> vengono misurati mediante raccolta su filtro in condizioni standardizzate e successiva determinazione gravimetrica (vale a dire per pesata) delle polveri filtrate. Nel caso della frazione PM<sub>10</sub> la testa della apparecchiatura di prelievo ha una particolare geometria definita in modo tale che sul filtro arrivano, e siano trattenute, solo le particelle con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm;

**Danni causati** - Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici. Il rischio sanitario legato alle sostanze presenti in forma di particelle sospese nell'aria dipende, oltre che dalla loro concentrazione, anche dalla dimensione delle particelle stesse. Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. In prima approssimazione:

- le particelle con diametro superiore ai 10 µm; si fermano nelle prime vie respiratorie;
- le particelle con diametro tra i 5 e i 10 µm; raggiungono la trachea ed i bronchi;
- le particelle con diametro inferiore ai 5 µm; possono raggiungere gli alveoli polmonari.

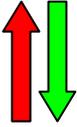
**(1 μ = 1 micron = 1 milionesimo di metro = 1 millesimo di millimetro)**

La figura seguente mostra dove si possono depositare le particelle all'interno del sistema respiratorio umano in funzione del loro diametro.



Fonte: Regione Emilia-Romagna - <http://www.liberiamolaria.it/>

**Evoluzione** - La situazione per il particolato appare stazionaria o in peggioramento e molto dipendente dalle condizioni atmosferiche. La situazione specifica per il PM<sub>10</sub> (particelle con diametro inferiore a 10 μm;) conferma che questa frazione rappresenta uno degli inquinanti a maggiore criticità, specialmente nel contesto urbano anche in considerazione della difficoltà di attuare politiche di risanamento e della necessità di un approfondimento della conoscenza del contributo delle varie fonti.

<b>ORIGINE</b>		<b>EFFETTI</b>	<b>TREND</b>
<b>NATURALE</b>	<b>ANTROPICA</b>		
Aerosol marino	Trasporti	Dannoso per le vie respiratorie (asma, bronchiti, enfisemi) Veicola sostanze molto tossiche nell'organismo	<b>Pressochè costante</b> 
Erosione dei suoli	Industria		
eruzioni vulcaniche	Riscaldamento		
Incendi	Agricoltura		

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 15/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

## 2.7 IDORCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA) E COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (VOC)

**Cosa è** - Gli idrocarburi sono composti organici a base di carbonio ed idrogeno di natura alifatica (catena lineare o ramificata tra i quali il capostipite è il metano) o aromatica (catene cicliche tra i quali il capostipite è il benzene).

Si ritrovano nell'atmosfera come residui di combustioni incomplete in impianti industriali, di riscaldamento e delle emissioni degli autoveicoli. Sono per la massima parte assorbiti e veicolati da particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti.

L'emissione di I.P.A. nell'ambiente risulta molto variabile a seconda del tipo di sorgente, del tipo di combustibile e della qualità della combustione. La presenza di questi composti nei gas di scarico degli autoveicoli è dovuta sia alla frazione presente come tale nel carburante, sia alla frazione che per pirosintesi ha origine durante il processo di combustione.

I VOC (Composti Organici Volatili) sono sostanze organiche caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente (alte volatilità) e che si trovano quindi, in atmosfera, sotto forma di gas.

Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei VOC provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico.

Le emissioni antropiche sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed alla evaporazione di solventi e carburanti.

Il ruolo principale dei VOC è connesso alla formazione di inquinanti secondari, in particolare, nella formazione di specie ossidanti particolarmente reattive.

**Metodo di misura** - La frazione fine del particolato (PM<sub>10</sub>) contenuta in un volume noto di aria viene raccolta su membrana in fibra di vetro o di quarzo; tale membrana viene sottoposta ad estrazione con cicloesano ed analizzando l'estratto gli I.P.A. vengono quantificati mediante tecnica gascromatografica individuando i singoli componenti.

**Danni causati** - Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presentano attività cancerogena. In particolare le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che nove persone su centomila esposte ad una concentrazione di 1 ng/m<sup>3</sup> di Benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il cancro.

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 16/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

### 3. MODALITÀ OPERATIVE E STRUMENTAZIONE IMPIEGATA

I dati di qualità dell'aria analizzata nella presente relazione sono stati acquisiti dal mezzo mobile ARPA di rilevamento della qualità dell'aria e dalla stazione fissa di monitoraggio di Tortona – Via Tito Carbone, dotate di analizzatori automatici in grado di monitorare in continuo e di fornire dati in tempo reale per i principali inquinanti atmosferici.



Foto del laboratorio mobile in servizio presso ARPA Alessandria

Le specifiche tecniche della strumentazione utilizzata sono di seguito riportate:

<b>Laboratorio mobile di monitoraggio della qualità dell'aria</b>			
<b>Strumento</b>	<b>Modello</b>	<b>Parametro misurato</b>	<b>Metodo di misura</b>
Analizzatore API	200E	NO – NO <sub>2</sub>	Chemiluminescenza
Analizzatore API	300E	CO	Spettrometria a infrarossi
Analizzatore SYNTEC	GC855	Benzene, Toluene, Xilene	Gascromatografia con rilevatore a fotoionizzazione
Analizzatore DASIBI	4108	SO <sub>2</sub>	Fluorescenza
TECORA Skypost	HV	PM <sub>10</sub>	Gravimetria
Analizzatore DASIBI	1108	O <sub>3</sub>	Assorbimento UV
<b>Stazione fissa di monitoraggio della qualità dell'aria di Tortona – Via Tito Carbone</b>			
<b>Strumenti</b>	<b>Modello</b>	<b>Parametro misurato</b>	<b>Metodo di misura</b>
TECORA Skypost	HV	PM <sub>10</sub>	Gravimetria
Analizzatore API	300E	CO	Spettrometria a infrarossi
Analizzatore API	200E	NO – NO <sub>2</sub>	Chemiluminescenza

Sia nella centralina fissa che sul mezzo mobile l'aria da campionare è prelevata attraverso una "testa di prelievo" che pompa una quantità d'aria sufficiente da poter essere inviata ai vari analizzatori e direttamente analizzata. L'acquisizione dati avviene secondo il seguente schema:



**L'aria da campionare è prelevata attraverso una testa di prelievo comune a quasi tutti gli analizzatori.**

**Gli analizzatori funzionano in continuo. Effettuano l'analisi in tempi molto brevi (generalmente nell'ordine di pochi minuti).**

**Il software del PC di stazione acquisisce in continuo i dati istantanei e calcola la media oraria**

**Mediante linea telefonica, i dati sono trasmessi ed inseriti nel database di un server regionale.**

L'analisi del PM<sub>10</sub> è l'unica che non viene effettuata direttamente sul posto in quanto si utilizza un sistema di campionamento gravimetrico a "impatto inerziale", ovvero la testa di prelievo pompa 2,3m<sup>3</sup>/h di aria (in analogia con la respirazione umana) che viene fatta passare attraverso dei filtri di quarzo del diametro di 47mm sul quale si deposita la polvere PM<sub>10</sub> (ovvero solo la frazione del particolato appositamente filtrato con diametro inferiore a 10 micron). Dopo 24 ore il filtro "sporco" viene prelevato e successivamente pesato in laboratorio: la concentrazione di polvere si desume per differenza di peso tra il filtro pulito pesato prima del campionamento e lo stesso filtro pesato dopo le 24 ore di campionamento.



**Confronto tra un filtro "pulito" prima del campionamento e "sporco" dopo 24ore di campionamento**

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 18/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

#### 4. IL QUADRO NORMATIVO

La normativa italiana in materia di qualità dell'aria prevede limiti per gli inquinanti quantitativamente rilevanti sia dal punto di vista sanitario che ambientale. La normativa quadro, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva **96/62/CE**, è rappresentata dal **D.Lgs. 351/99** ed attuata, per i valori limite di alcuni inquinanti, dal **D.M. 60/2002**.

Detti limiti possono essere classificati in tre tipologie:

- **Valori limite annuale** per gli inquinanti biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), materiale particolato PM10, piombo (Pb) e benzene per la protezione della salute umana e degli ecosistemi, finalizzati alla prevenzione dell'inquinamento su lungo periodo.
- **Valori limite giornalieri o orari** per biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, ozono e monossido di carbonio (CO), volti al contenimento di episodi acuti d'inquinamento
- **Soglie di allarme** per il biossido di zolfo, l'ozono e il biossido di azoto, superate le quali può insorgere rischio per la salute umana, per cui le autorità competenti sono tenute ad adottare immediatamente misure atte a ridurre le concentrazioni degli inquinanti al di sotto della soglia d'allarme.

Per quanto riguarda il parametro **ozono** la normativa italiana ha recepito la direttiva 2002/3/CE con il **D.Lgs. 21/05/2004 n. 183**.

##### Valori limite e soglia di allarme per il Biossido di Zolfo

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m <sup>3</sup>	da non superare più di <b>24 volte</b> all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute umana	24 ore	125 µg/m <sup>3</sup>	da non superare più di <b>3 volte</b> all'anno	01/01/2005
Soglia di allarme	3 ore	500 µg/m <sup>3</sup>		--
Valore limite per la protezione degli ecosistemi	Media anno e inverno (1ott-31mar)	20 µg/m <sup>3</sup>		

##### Valori Limite per il Materiale Particolato (PM 10)

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	24 ore	50 µg/m <sup>3</sup>	da non superare più di <b>35 volte</b> all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m <sup>3</sup>		01/01/2005

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 19/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

### Valori limite per l'Ozono

	Periodo di mediazione	Valore Limite	
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo valore medio di concentrazione su 8 ore	120 µg/m <sup>3</sup>	Da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
Soglia di informazione	Media di 1 ora	180 µg/m <sup>3</sup>	
Soglia di allarme	Media di 1 ora	240 µg/m <sup>3</sup>	

### Valori limite per il benzene

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Anno civile	5 µg/m <sup>3</sup>	01/01/2010

### Valore limite per il Monossido di Carbonio

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Massimo valore medio di concentrazione su 8 ore	10 mg/m <sup>3</sup>	01/01/2005

### Valori limite e soglia di allarme per il Biossido di Azoto

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	1 ora	200 µg/m <sup>3</sup>	da non superare più di <b>18 volte</b> all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute umana	Media anno	40 µg/m <sup>3</sup>		01/01/2005
Soglia di allarme	3 ore consecutive	400 µg/m <sup>3</sup>		--

La Legge Regionale n. 43 del 07.04.2000 costituisce l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria e, nell'individuare le funzioni e le attività degli Enti preposti (Regione, Province e Comuni), detta le procedure e gli obiettivi per l'approvazione del **Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria**.

Il Piano costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico nell'ambito del più generale Piano regionale di tutela ambientale, ed è finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Le prescrizioni contenute nel Piano e nei suoi stralci (parti di piano riferiti a particolari sorgenti, a specifici inquinanti, ad alcune aree territoriali che sono predisposti dalla Giunta Regionale d'intesa con le Province e approvati con deliberazione del Consiglio Regionale) costituiscono obbligo di adempimento da parte di tutti i soggetti pubblici e privati a cui sono rivolte. La prima

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 20/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

attuazione del Piano è stata approvata contestualmente a detta L.R. n. 43. In essa, così come previsto dal D.Lgs. 351/99, sulla base della popolazione, della densità abitativa, dell'appartenenza a conurbazioni (agglomerati comunali urbani immediatamente adiacenti) e della valutazione della qualità dell'aria locale, erano state definite **quattro zone** di assegnazione dei vari Comuni Regionali: **Zona 1, Zona 2, Zona 3 e Zona A**. Successivamente (D.G.R. n.14-7623 del 11/11/2002) è stata introdotta anche la **zona 3p** mentre scompare la Zona A.

Allo stato attuale sono dunque definite le seguenti zone di Piano:

#### **Zona 1**

- Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e con una densità di popolazione, riferita alla superficie edificata dei centri urbani superiore a 2500 abitanti/Km<sup>2</sup>;
- Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuate dalla Regione;
- Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il **superamento di uno o più valori limite attualmente vigenti**, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, aumentati del margine di tolleranza.

**Per comuni assegnati alla ZONA 1 il Sistema regionale per il rilevamento della qualità dell'aria garantisce il controllo sistematico della qualità dell'aria** ai fini di permettere la gestione della stessa.

**Per i comuni assegnati alla ZONA 1 sono predisposti dalle Province i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente**, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché sia garantito il rispetto dei limiti attualmente in vigore, ovvero possano essere rispettati, entro i tempi previsti, i limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

#### **Zona 2**

- Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2500 abitanti/Km<sup>2</sup>, facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione,
- Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria indica il **rischio di superamento dei limiti attualmente in vigore**, mentre evidenzia la possibilità di superamento dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo.

**Per i Comuni assegnati alla ZONA 2 il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria**, attraverso campagne di rilevazione, opportunamente integrate con tecniche modellistiche, fornisce **ulteriori elementi per la valutazione dello stato della qualità dell'aria e sulla sua evoluzione**, anche al fine di individuare la necessità di procedere alla rilevazione sistematica della qualità dell'aria.

**Per i Comuni assegnati alla ZONA 2 devono essere predisposti dalle Province Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente**, opportunamente integrati

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 21/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché possa essere garantito il costante rispetto dei limiti stabiliti dalle normative vigenti, nonché quello dei nuovi limiti comunitari, entro i tempi stabiliti nelle norme di recepimento delle direttive, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

### **Zona 3**

Comprende tutti i territori comunali, non assegnati alle ZONE 1, 2 e A, nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

**Per i Comuni assegnati alla ZONA 3 il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, garantisce la stima dello stato della qualità dell'aria e sulla sua evoluzione**, mediante l'applicazione di modelli e metodi di valutazione obiettiva.

Per i Comuni assegnati alla ZONA 3, al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti vigenti, evitare il rischio di superamento dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile, vengono predisposti dalle Province Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure preventive da attuare per la riduzione delle emissioni degli inquinanti più significativi per le aree in esame con particolare riguardo a quelli per i quali le normative individuano limiti stringenti, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

### **Zona 3p**

Nell'ambito dei restanti Comuni, assegnati pertanto alla Zona 3, sono enucleati i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano. Si tratta dei Comuni per i quali:

- la valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, ma con valori tali da poter comportare il **rischio di superamento dei limiti** medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite (Classe 3 della valutazione per entrambi gli inquinanti);
- le Province hanno proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani.

**Questi Comuni (zona 3p) completano pertanto con i Comuni di zona 1 e 2 di ogni Provincia la Zona di Piano, che rappresenta l'area complessiva per la quale le Province, di concerto con i Comuni interessati, devono predisporre i Piani di Azione (articolo 7 del D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente predisposti affinché sia garantito entro i tempi previsti, il rispetto dei limiti stabiliti dallo stesso D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (articolo 8 del D.Lgs. n. 351/1999).**

**COMUNI ASSEGNATI A ZONA DI PIANO NELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA SECONDO LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 novembre 2002, n. 14-7623**

**COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 1**

ISTAT	COMUNE	PROV	Sup. km <sup>2</sup>	Abitanti <sup>(1)</sup>	Zona 2000 <sup>(2)</sup>	Classificazione per inquinanti <sup>(3)</sup>			
						NO <sub>2</sub>	PM10	Benzene	CO (8h)
006001	ACQUI TERME	AL	33.8	19 183	1	3	3	2	1
006003	ALESSANDRIA	AL	203.6	82 201	1	3	3	2	1
006009	ARQUATA SCRIVIA	AL	22.8	5 750	3	5	4	2	1
006039	CASALE MONFERRATO	AL	87.0	35 234	1	3	3	2	1
006060	CONIOLO	AL	10.1	418	3	3	5	2	1
006109	MORANO SUL PO	AL	18.2	1 569	3	5	3	2	1
006114	NOVI LIGURE	AL	55.9	27 030	1	5	3	2	1
<b>006174</b>	<b>TORTONA</b>	<b>AL</b>	<b>97.5</b>	<b>25 042</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
006177	VALENZA	AL	50.3	20305	1	3	3	2	1

(1) primi risultati del censimento 2001

(2) come da L.R. n. 43/2000

(3) come da DGR 5/8/2002, n. 109-6941

**COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 2**

Nessuno

**COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 3P**

ISTAT	COMUNE	PROV.	Sup. km <sup>2</sup>	Abitanti <sup>(1)</sup>	Zona 2000 <sup>(2)</sup>	Classificazione per inquinanti <sup>(3)</sup>			
						NO <sub>2</sub>	PM10	Benzene	CO (8h)
006014	BELFORTE MONFERRATO	AL	7.9	447	3	3	3	2	1
006021	BOSCO MARENGO	AL	44.5	2 494	3	2	3	2	1
006030	CARBONARA SCRIVIA	AL	5.2	966	3	2	3	2	1
006037	CASAL CERMELLI	AL	11.8	1 144	3	2	3	2	1
006042	CASSANO SPINOLA	AL	13.4	1 851	3	2	3	2	1
006047	CASTELLAZZO BORMIDA	AL	45.0	4 269	3	3	3	2	1
006051	CASTELLETTO MONFERRATO	AL	9.1	1 428	3	3	3	2	1
006053	CASTELNUOVO SCRIVIA	AL	44.9	5 624	3	3	3	2	1
006068	FELIZZANO	AL	24.1	2 395	3	3	3	2	1
006074	FRESONARA	AL	6.9	694	3	3	3	2	1
006094	MIRABELLO MONFERRATO	AL	13.5	1 361	3	3	3	2	1
006115	OCCIMIANO	AL	22.8	1 385	3	3	3	2	1
006121	OVADA	AL	36.1	11 674	3	3	3	2	1
006132	PONTECURONE	AL	29.9	3 777	3	2	3	2	1
006138	POZZOLO FORMIGARO	AL	36.6	4 726	3	2	3	2	1
006140	PREDOSA	AL	34.0	2 074	3	3	3	2	1
006142	QUATTORDIO	AL	18.1	1 753	3	3	3	2	1
006147	ROCCA GRIMALDA	AL	15.4	1 339	3	3	3	2	1
006153	SAN GIORGIO MONFERRATO	AL	7.0	1 279	3	3	3	2	1
006154	SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	32.8	4 624	3	3	3	2	1
006160	SERRAVALLE SCRIVIA	AL	14.8	5 819	3	3	3	2	1
006163	SOLERO	AL	23.0	1 684	3	3	3	2	1
006180	VIGNOLE BORBERA	AL	8.7	2 036	3	2	3	2	1
006181	VIGUZZOLO	AL	18.6	2 876	3	2	3	2	1
006185	VILLANOVA MONFERRATO	AL	17.0	1 744	3	3	3	2	1

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> <b>23/38</b>
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

Successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale 31 gennaio 2005, n. 24-14653 sono stati aggiunti in zona 3p i seguenti comuni

ISTAT	Comune	Prov	Sup. km <sup>2</sup>	Abitanti <sup>(1)</sup>	Zona 2000 <sup>(2)</sup>	Classificazione per inquinanti <sup>(3)</sup>			
						NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	BTX	CO (8h)
006040	CASALNOCETO	AL	13,0	877	3	2	3	2	1
006075	FRUGAROLO	AL	27,3	1.856	3	2	3	2	1
006183	VILLALVERNIA	AL	4,4	932	3	2	3	2	1

### COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 3

Restano assegnati alla Zona 3 tutti i territori comunali non espressamente indicati negli elenchi delle Zone 1, 2 e 3p.

### CLASSI DI CRITICITÀ COME DA DGR 5/8/2002, N. 109-6941

Si riportano di seguito gli intervalli stimati di concentrazione degli inquinanti sulla base dei quali è stata individuata la classe di criticità per ciascun comune inserito in zona di piano.

Inquinanti	CLASSI DI CRITICITÀ				
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
<b>NO<sub>2</sub></b>	stima della media annuale inferiore a <b>26</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>26 e 32</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>32 e 40</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>40 e 60</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale superiore a <b>60</b> µg/m <sup>3</sup>
<b>CO</b>	stima della media annuale inferiore a <b>5</b> mg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>5 e 7</b> mg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>7 e 10</b> mg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>10 e 16</b> mg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale superiore a <b>16</b> mg/m <sup>3</sup>
<b>PM10</b>	stima della media annuale inferiore a <b>10</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>10 e 14</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>14 e 40</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>40 e 48</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale superiore a <b>48</b> µg/m <sup>3</sup>
<b>Benzene</b>	stima della media annuale inferiore a <b>2</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>2 e 3.5</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>3.5 e 5</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale tra <b>5 e 10</b> µg/m <sup>3</sup>	stima della media annuale superiore a <b>10</b> µg/m <sup>3</sup>

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 24/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

## 5. ESITI DEL MONITORAGGIO

### 5.1 CENNI DI STATISTICA DEL DATO

Sovente, relazionando sui risultati dei rilevamenti della qualità dell'aria, capita di incontrare termini statistici quali media, mediana, percentili, ecc. Appare pertanto opportuno chiarire sommariamente il loro significato e come queste grandezze descrivono l'insieme delle misure.

**MEDIA:** media aritmetica (sommatoria di tutti i valori divisa per il numero di detti valori)

**MEDIANA:** valore numerico centrale (definito 50° percentile) nella serie dei valori riscontrati e ordinati dal più basso al più alto, corrispondente per esempio al 50mo di 100 risultati (50° percentile) o centesimale: indica orientativamente, quando è basso, un numero maggiore di misure basse; altrettanto per i valori alti.

**PERCENTILE:** rappresenta il 98° o 95° o 75° valore nella serie dei risultati riscontrati e ordinati dal più basso al più alto: indica, orientativamente, l'incidenza e la portata di fasi acute e cioè la frequenza con la quale si verificano picchi ad elevata concentrazione.

Una **piccola differenza** tra media e mediana indica che tutte le misure valide non si discostano notevolmente tra di loro.

Una **grossa differenza** tra media aritmetica e mediana indica:

- quando la media è superiore alla mediana che le misure si addensano maggiormente verso valori più bassi della media;
- quando la media è inferiore alla mediana che le misure si addensano maggiormente verso valori più alti della media;

Una **grossa differenza** tra:

- il 98° percentile ed il valore medio o addirittura con il 95° o 75° percentile indica che la quasi totalità delle misure risulta notevolmente inferiore al primo e che questo rappresenta un fatto sporadico o fuori della normalità.
- Il valore massimo ed il 98° percentile ribadisce e sottolinea quanto sopra.

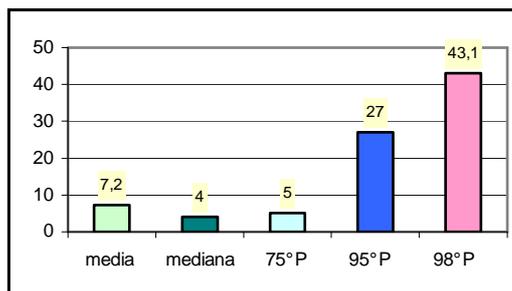
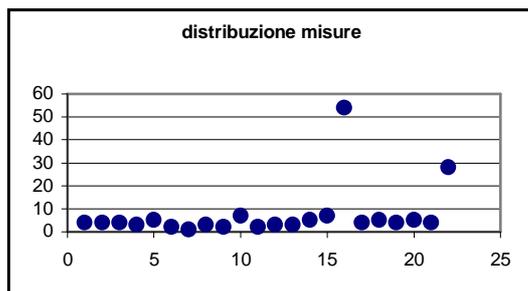
Ad esempio, si supponga la serie di 22 misure (misure valide e reali) come segue:

4, 4, 4, 3, 5, 2, 1, 3, 2, 7, 2, 3, 3, 5, 7, 54, 4, 5, 4, 5, 4, 28

Il calcolo statistico definisce i seguenti valori:

numero di misure	22
Media aritmetica	7,2
Mediana	4
75° percentile	5
95° percentile	27
98° percentile	43,1
Numero di misure con valore inferiore alla media aritmetica	20
Numero di misure con valore superiore alla media aritmetica	4
Numero di misure con valore uguale alla mediana	6
Numero di misure con valore inferiore alla mediana	8
Numero di misure con valore superiore alla mediana	8
Numero di misure con valore inferiore al 75° percen tile	14
Numero di misure con valore superiore al 75° percen tile	4
Valore massimo	54

Quanto sopra può essere riportato sui seguenti grafici:



Le considerazioni che possono essere effettuate sono le seguenti:

- La media aritmetica è superiore alla mediana;
- il numero maggiore di misure riporta valori inferiori alla media aritmetica (20 numeri inferiori a 7,2);
- 14 dei 22 numeri sono inferiori od uguali al 75° percentile;
- la differenza tra valore massimo ed i percentili è notevole (54 rispetto a valori compresi tra 5 e 43,1);
- la differenza tra gli stessi percentili è notevole.

Si può quindi concludere che tale sequenza è caratterizzata da una maggioranza di valori omogeneamente bassi e prossimi alla mediana, con punte sporadiche a valore elevato.

**ANALISI A CLUSTER:** è un insieme di tecniche di analisi multivariata dei dati volte alla selezione e raggruppamento di elementi omogenei in un insieme di dati. Gli algoritmi di *clustering* raggruppano gli elementi a seconda della **distanza** e quindi l'appartenenza o meno ad un insieme dipende da quanto l'elemento preso in esame è distante dall'insieme. Nel caso in esame la tecnica di *clustering* è stata utilizzata per verificare il grado di omogeneità dei dati di concentrazione di vari inquinanti forniti dalle stazioni di monitoraggio e dal mezzo mobile. La rappresentazione mediante *cluster tree*, visualizza in modo immediato la omogeneità tra i vari gruppi di dati (i gruppi omogenei sono posizionati su rami dello stesso albero) e la distanza media tra i vari gruppi di dati (minore è la distanza e maggiore sarà la omogeneità tra i dati).

**CORRELAZIONE:** per **correlazione** si intende una relazione tra **due variabili casuali** tale che a ciascun valore della prima variabile corrisponda con una certa regolarità un valore della seconda. Non si tratta necessariamente di un rapporto di causa ed effetto ma semplicemente della tendenza di una variabile a variare in funzione di un'altra. Talvolta le variazioni di una variabile dipendono dalle variazioni dell'altra, talvolta sono comuni, talvolta sono reciprocamente dipendenti. Il **grado di correlazione** fra due variabili viene espresso mediante i cosiddetti **indici di correlazione**. Questi assumono valori compresi tra **zero** (quando vi sia **assenza di correlazione** cioè quando variando una variabile l'altra non varia o varia in modo del tutto indipendente) e l'**unità** (quando vi sia **correlazione assoluta** cioè quando alla variazione di una variabile corrisponde una variazione rigidamente dipendente dall'altra).

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 26/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
		Rivalta_relazione aria_2010

## 5.2 RISULTATI

### TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI DELLE DUE CAMPAGNE EFFETTUATE NEL 2008 E NEL 2010

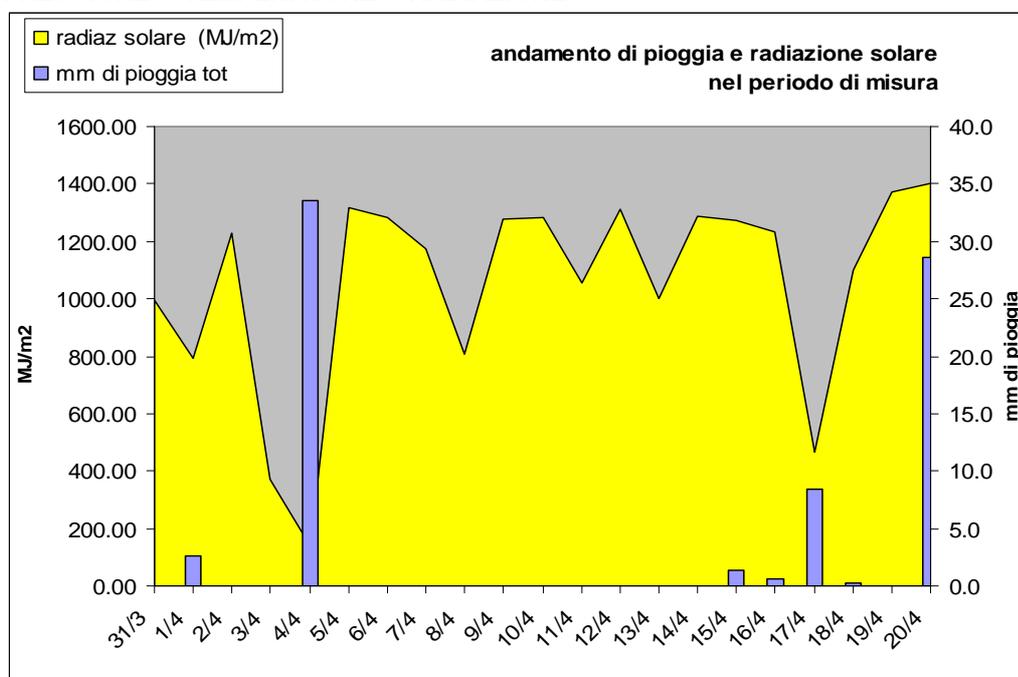
Sito di misura: fraz. Rivalta - Scuole elementari	SO <sub>2</sub> (µg/m <sup>3</sup> )	
	2008	2010
Minima media giornaliera	4	2
Massima media giornaliera	18	3
Media delle medie giornaliere	6	3
Media dei valori orari	6	2
Massima media oraria	65	6
Percentuale ore valide	100%	57%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (500)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)</u>	0	0
	CO (mg/m <sup>3</sup> )	
	2008	2010
Minima media giornaliera	0.5	0.6
Massima media giornaliera	1.1	1.0
Media delle medie giornaliere	0.7	0.8
Media dei valori orari	0.7	0.8
Massima media oraria	1.8	5.5
Percentuale ore valide	100%	89%
Minimo delle medie 8 ore	0.4	0.4
Media delle medie 8 ore	0.7	0.8
Massimo delle medie 8 ore	1.4	1.9
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h &gt; 10)</u>	0	0
	NO <sub>2</sub> (µg/m <sup>3</sup> )	
	2008	2010
Minima media giornaliera	16	11
Massima media giornaliera	54	41
Media delle medie giornaliere	34	24
Media dei valori orari	34	24
Massima media oraria	115	89
Percentuale ore valide	100%	89%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (400)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)</u>	0	0

	Benzene ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	
	2008	2010
Minima media giornaliera	n.r.	0.6
Massima media giornaliera	n.r.	1.6
Media delle medie giornaliere	n.r.	1.2
Media dei valori orari	n.r.	1.2
Massima media oraria	n.r.	4.1
Percentuale ore valide	n.r.	60%
	PM10 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	
	2008	2010
Minima media giornaliera	8	9
Massima media giornaliera	81	54
Media delle medie giornaliere	29	26
Percentuale giorni validi	100%	100%
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	4	1

## 5.2.1 DATI METEO

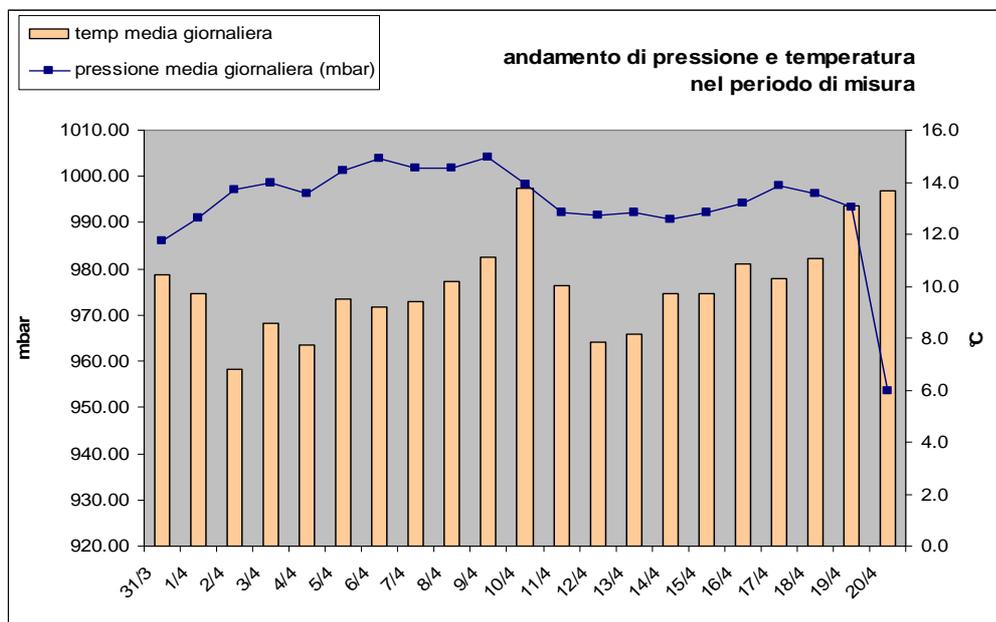
### DATI REGISTRATI DALLA STAZIONE METEO DI CASTELLAR PONZANO

#### PRESSIONE – TEMPERATURE – RADIAZIONE

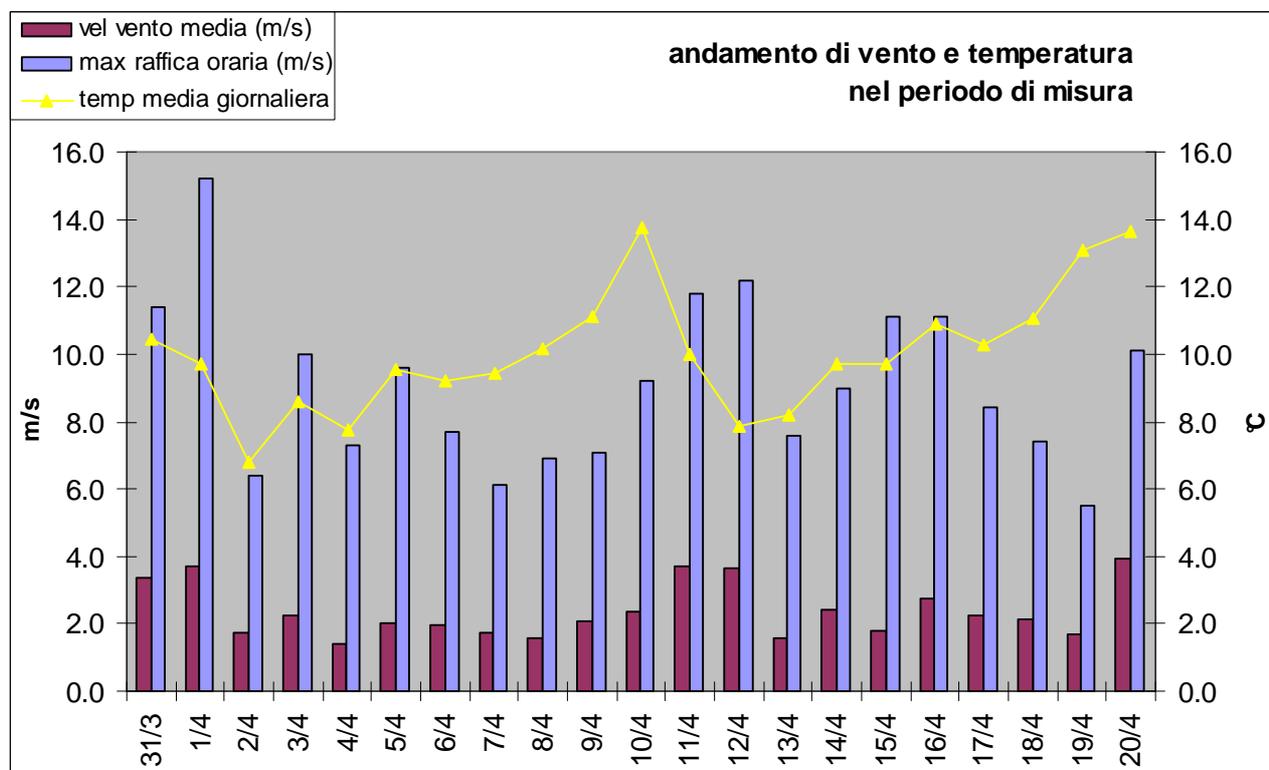


Il periodo di misura è stato caratterizzato da tempo generalmente soleggiato con alta pressione con alcuni fenomeni di precipitazioni, in modo particolare il 04/04, il 17/04 e il 20/04. Tutto il periodo del monitoraggio è stato caratterizzato da temperature nella media,

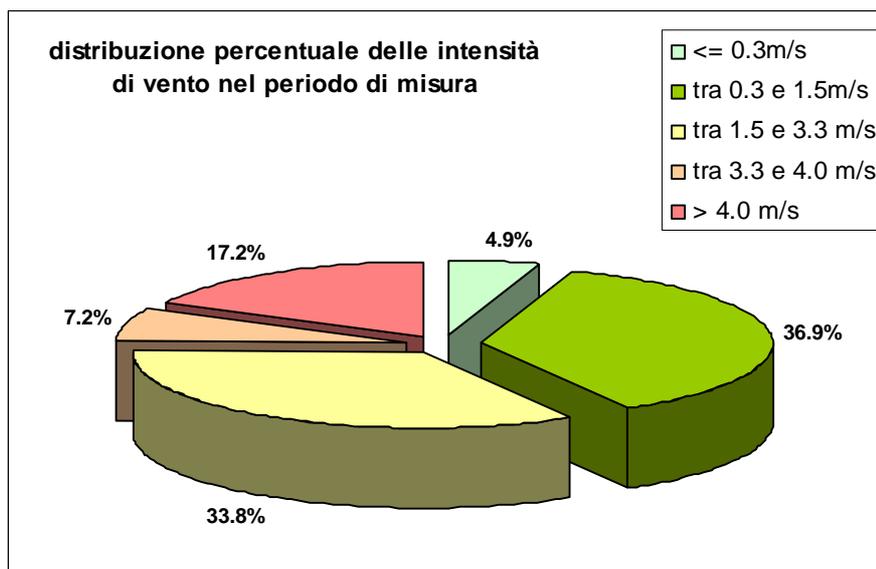
attorno a 12°C, con l'eccezione delle giornate dal 02 al 04/04, giornata in cui vi è stata pioggia e temperature basse. La temperatura media del periodo è stata attorno a 10°C.



**VELOCITÀ E DIREZIONE DEL VENTO**

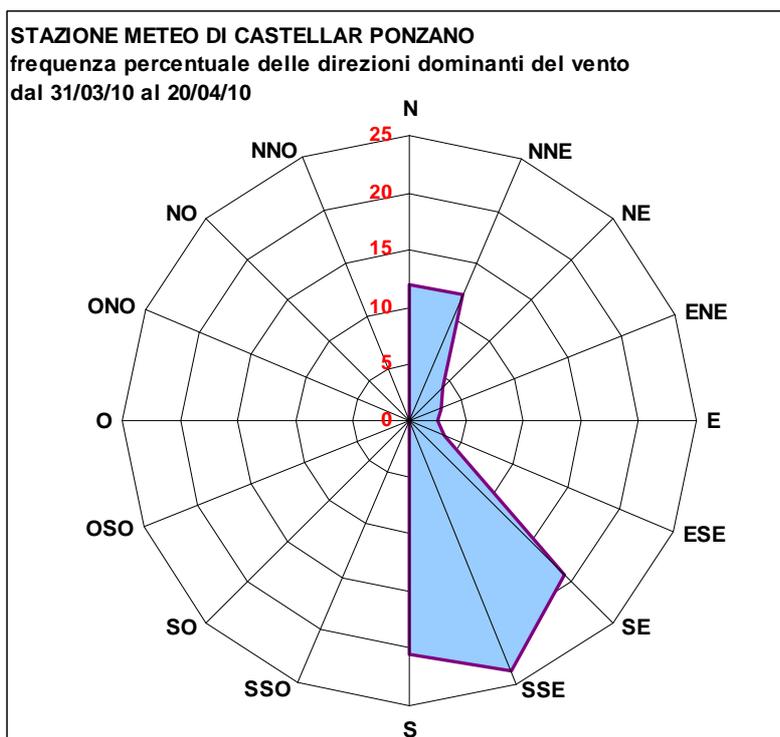


Il periodo di misura è stato caratterizzato da giornate discretamente ventose, in linea con le caratteristiche del tempo primaverile, con presenza di vento o brezza per la maggior parte delle giornate (velocità  $v > 1.5\text{m/s}$ ).



IN particolare so sono avuti fenomeni di vento significativo nelle giornate del 31/03-01/04, del 11/04-12/04 e del 20/04 con fenomeni di raffiche consistenti.

La direzione del vento mostra un orientamento prevalente nel settore S-SE con oltre il 60% di incidenza. Meno frequenti ma tuttavia significativi anche i venti di provenienza N e NNE.



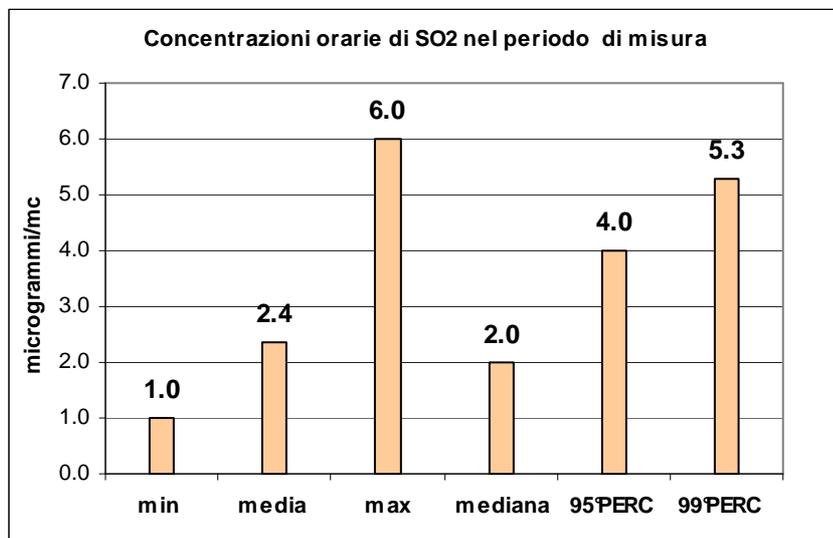
**IL GRAFICO MOSTRA L'INCIDENZA PERCENTUALE DELLE DIREZIONI DI VENTO SULLE 24ORE REGISTRATE OGNI 10MIN IN TUTTO IL PERIODO DI MISURA.**

**LE DIREZIONI MAGGIORMENTE PRESENTI SONO**

- DA SSE (24%)
- DA S (20%)
- DA SE (19%)
- DA NNE (12%)

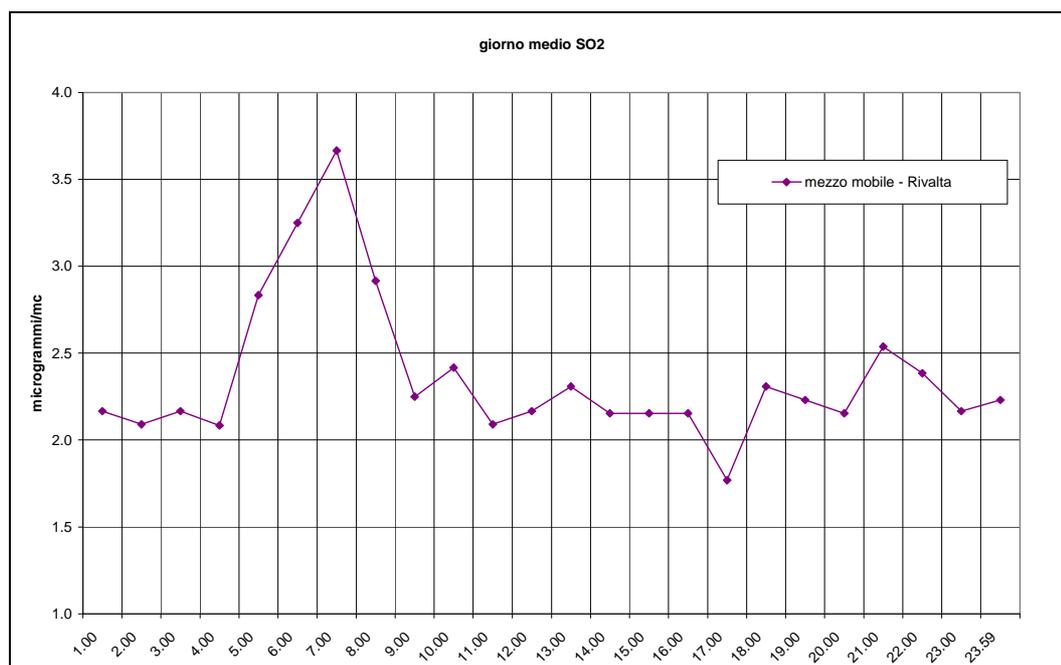
## 5.2.2 ANALISI DEI PARAMETRI MISURATI

### BIOSSIDO DI ZOLFO

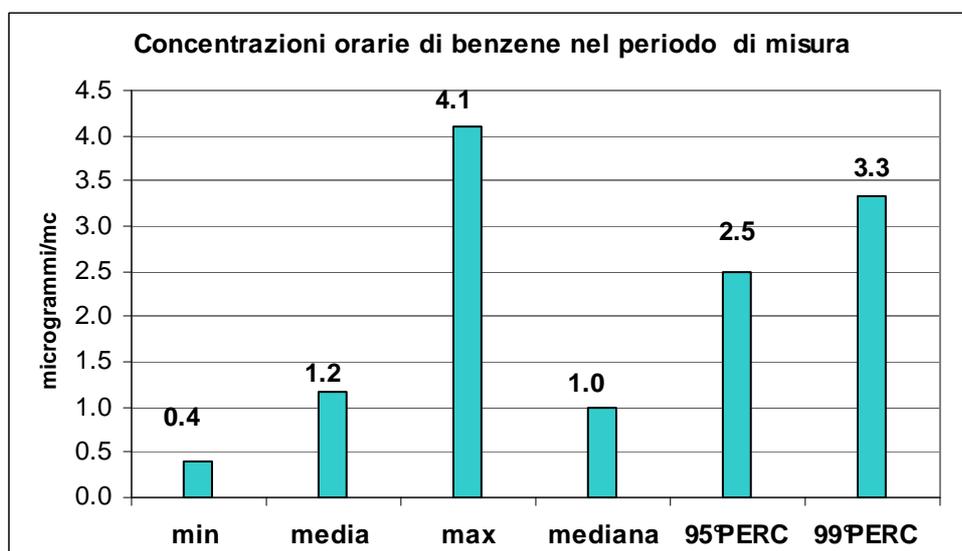
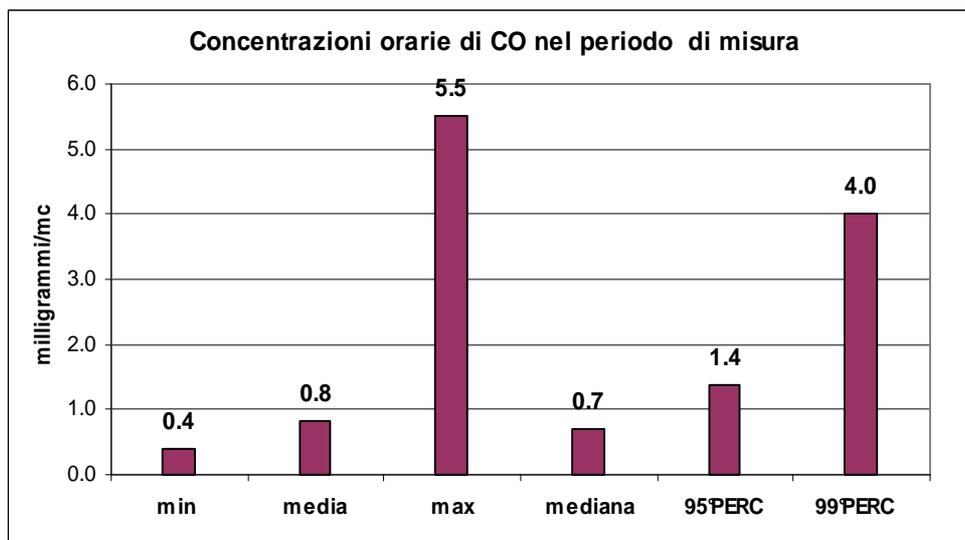


Le concentrazioni medie di SO<sub>2</sub> si mantengono basse e costanti su tutto il periodo di misura con livelli medi pari a 3.0 µg/m<sup>3</sup>, ampiamente al di sotto dei limiti di protezione della salute umana. I dati confermano che il Biossido di Zolfo, ritenuto fino a pochi anni fa il principale inquinante dell'aria, altamente nocivo per ecosistemi e ambiente, è in rapida sensibile diminuzione grazie al miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di Zolfo nei prodotti di raffineria, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al divieto dell'uso di olio combustibile per riscaldamento e alla diffusione dell'uso del gas metano.

Le differenze tra i percentili indicano fenomeni orari di accumulo come confermato dall'andamento del giorno medio che mostra un netto incremento dei livelli nelle ore del mattino comprese tra le 05.00 e le 08.00 (ora solare) che potrebbe essere dovuto a traffico pesante o a combustioni.

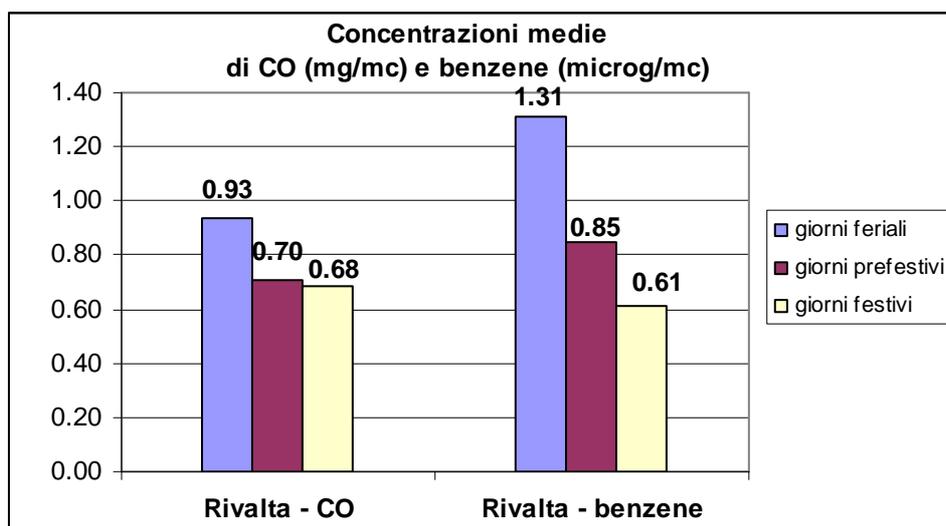
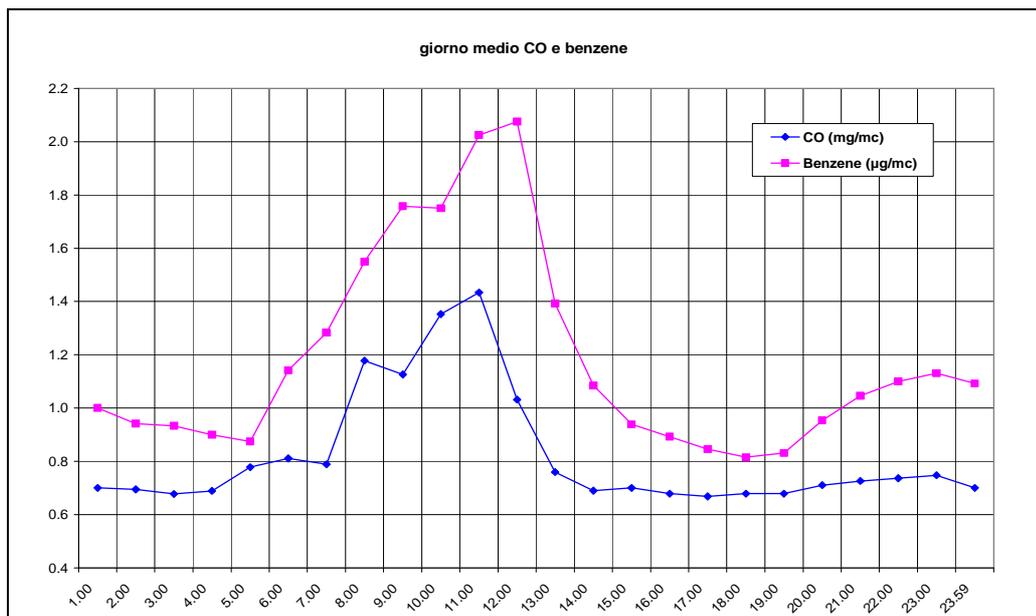


**MONOSSIDO DI CARBONIO E BENZENE**



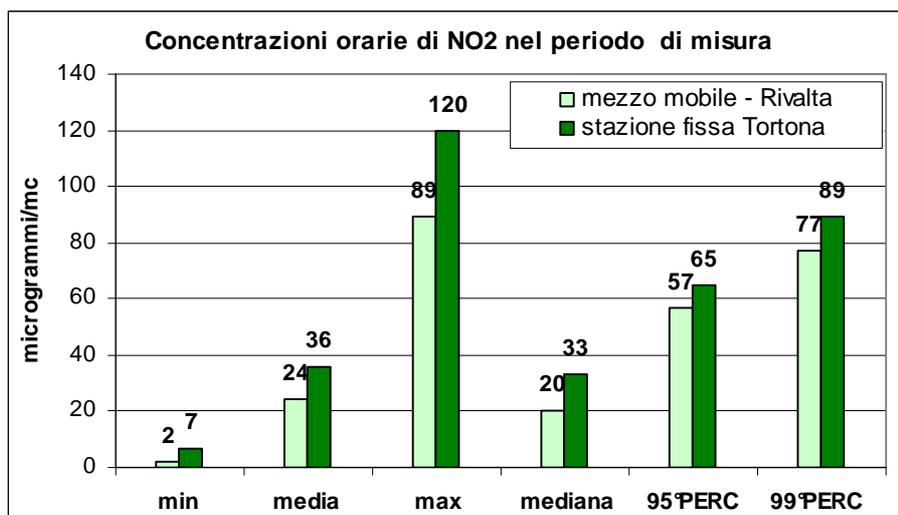
I livelli di CO si mantengono al di sotto dei limiti di legge per tutto il periodo di misura con livelli medi attorno a  $0.8\text{mg/m}^3$  e con massimi orari attorno a  $5.5\text{mg/m}^3$ , ampiamente al di sotto dei limiti di protezione della salute umana (livello di protezione della salute  $10\text{mg/m}^3$  su medie di 8 ore). I livelli medi di benzene ( $\text{C}_6\text{H}_6$ ) si attestano attorno ad un valor medio di  $1.2\ \mu\text{g/m}^3$  (limite pari a  $5.0\ \mu\text{g/m}^3$  come media sull'anno) con livelli massimi pari a  $4.0\ \mu\text{g/m}^3$ . Per entrambi gli inquinanti le differenze tra i percentili indicano fenomeni orari di accumulo.

Sia Monossido di carbonio che benzene sono considerati marker di traffico, ovvero sono gli inquinanti tipicamente correlati alle emissioni degli autoveicoli. Gli andamenti del giorno medio sotto riportati evidenziano sia per benzene che per monossido di carbonio accumuli nelle ore del mattino comprese tra le 07.00 e le 13.00 (ora solare). Tali accumuli protratti per buona parte della mattina indicano emissioni significative della componente traffico che costituisce la sorgente responsabile del 90% delle emissioni di benzene e monossido di carbonio.



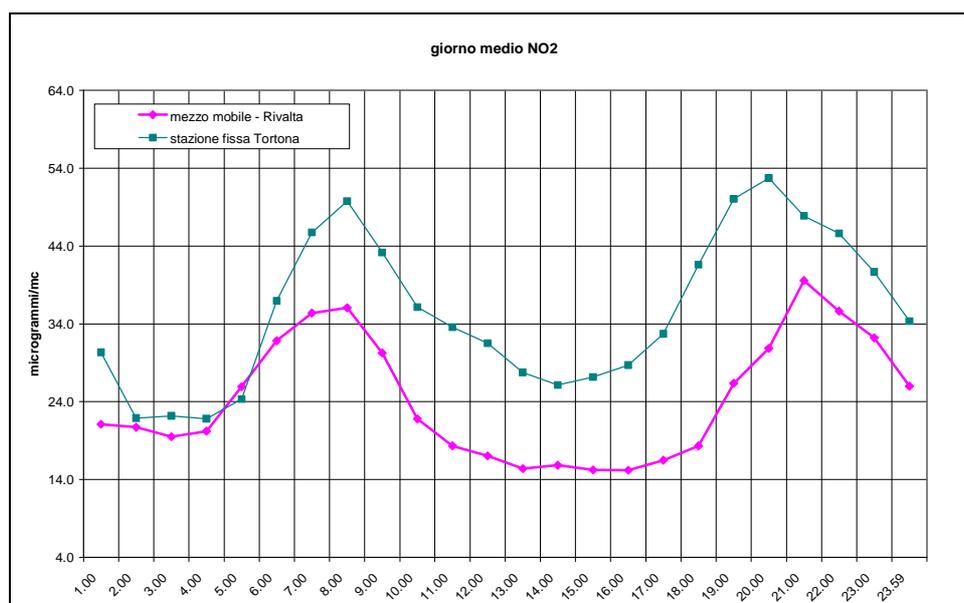
Il confronto tra le concentrazioni di CO e benzene suddivise tra giornate lavorative, festive e prefestive mostra come nelle giornate festive, con ridotto traffico veicolare, i livelli di inquinante scendano in maniera significativa.

**BIOSSIDO DI AZOTO**

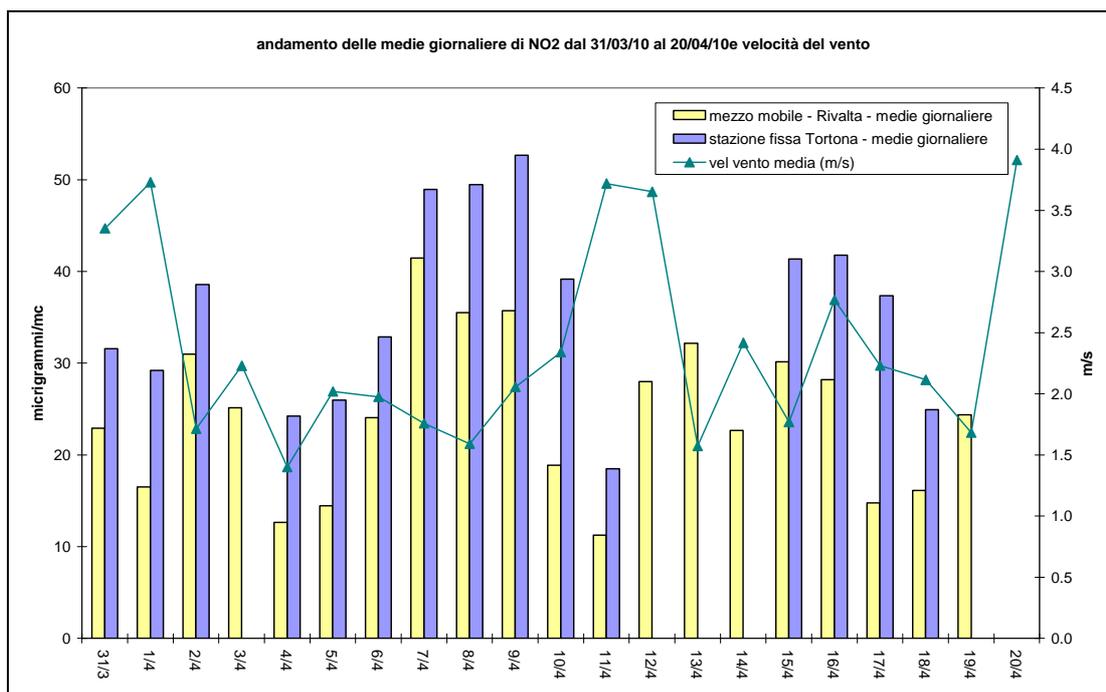


Le concentrazioni di NO<sub>2</sub> si mantengono per tutto il periodo di misura al di sotto dei limiti di legge (limite di concentrazione oraria pari a 200µg/m<sup>3</sup>). I livelli registrati sono leggermente più bassi rispetto alla stazione di centro città con valori medi orari pari a 24.0µg/m<sup>3</sup> e (limite annuale per a 40µg/m<sup>3</sup>) e con massimi orari che raggiungono i 90µg/m<sup>3</sup>.

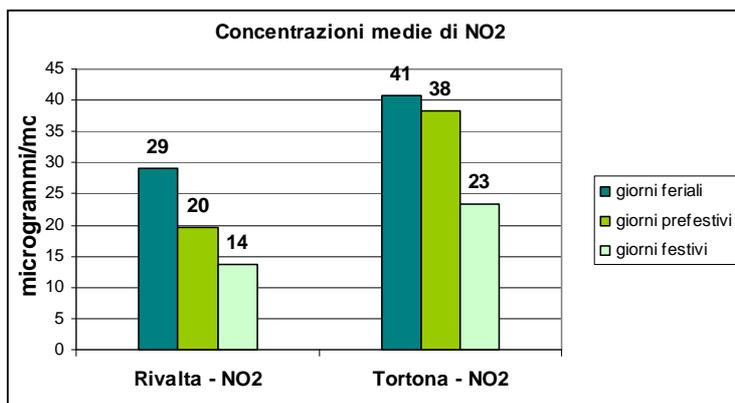
Analogamente a quanto già verificato per gli altri inquinanti gli scostamenti tra i percentili indicano anche per il biossido di azoto fenomeni di accumulo. L'andamento del giorno medio evidenzia infatti, in analogia a quanto già mostrato per benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo, dei picchi emissivi nelle fasce orarie di maggior traffico (06.00-09.00 e 19.00-21.00) mentre si registra una sensibile diminuzione nelle ore centrali della giornata anche per effetto della radiazione solare che provoca la sua fotolisi a dare altri inquinanti secondari. Anche questo dato conferma l'incidenza significativa della componente traffico anche se in misura minore rispetto alla stazione di via Carbone.



Le medie giornaliere registrate confermano la presenza di fonti di inquinamento da NO<sub>2</sub> significative anche se del 30% inferiore rispetto alla stazione fissa di via Tito Carbone. I livelli minimi di NO<sub>2</sub> sono stati raggiunti nelle giornate di 04/04 e 11/04 caratterizzate da pioggia e vento.

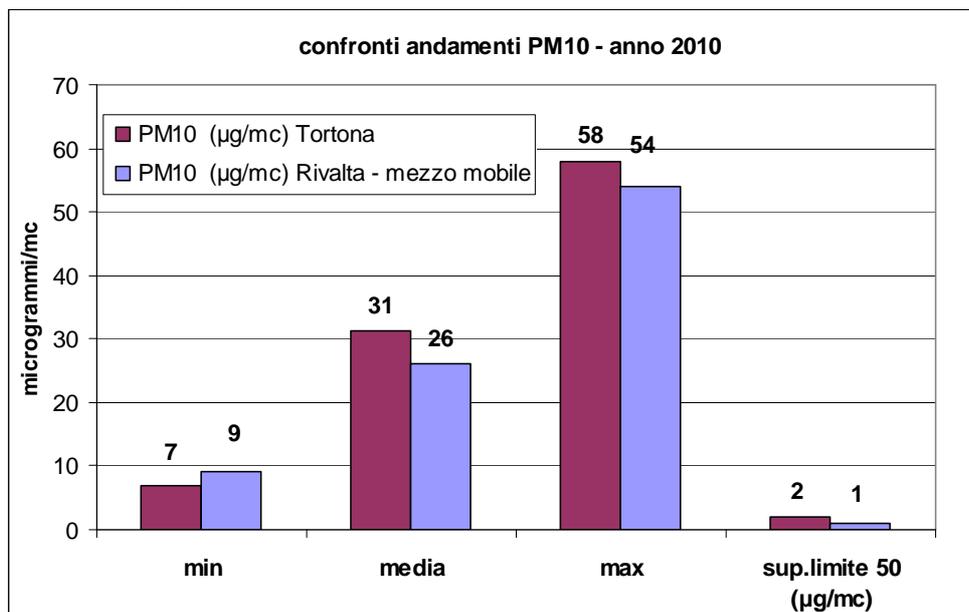


MEDIE MENSILI di NO <sub>2</sub>	TORTONA ANNO 2009
GEN	56
FEB	66
MAR	47
APR	31
MAG	24
GIU	16
LUG	n.r.
AGO	26
SET	36
OTT	47
NOV	49
DIC	57
<b>MEDIA ANNUALE (limite = 40 µg/m<sup>3</sup>)</b>	<b>42</b>

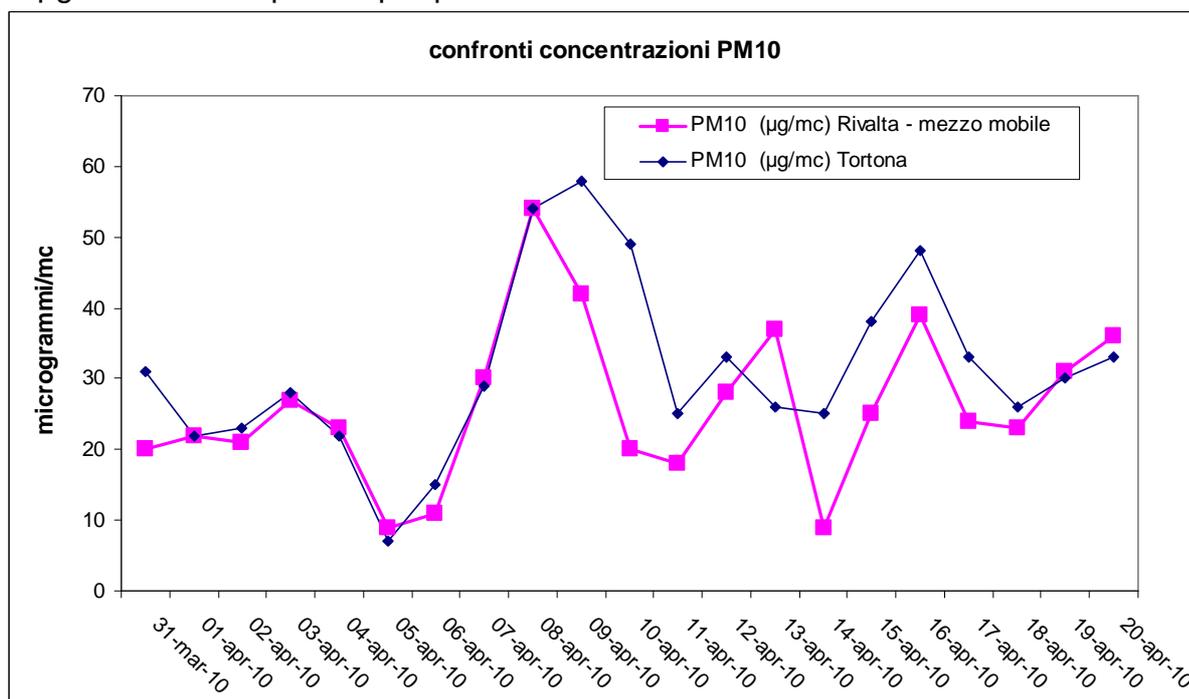


Il confronto tra le concentrazioni di ossidi di azoto suddivise tra giornate lavorative, festive e prefestive mostra come nelle giornate festive, con ridotte attività e traffico veicolare, i livelli di inquinante scendano in maniera significativa. I valori registrati a Rivalta sono leggermente inferiori di quelli registrati a Tortona – Via Carbone nel medesimo periodo.

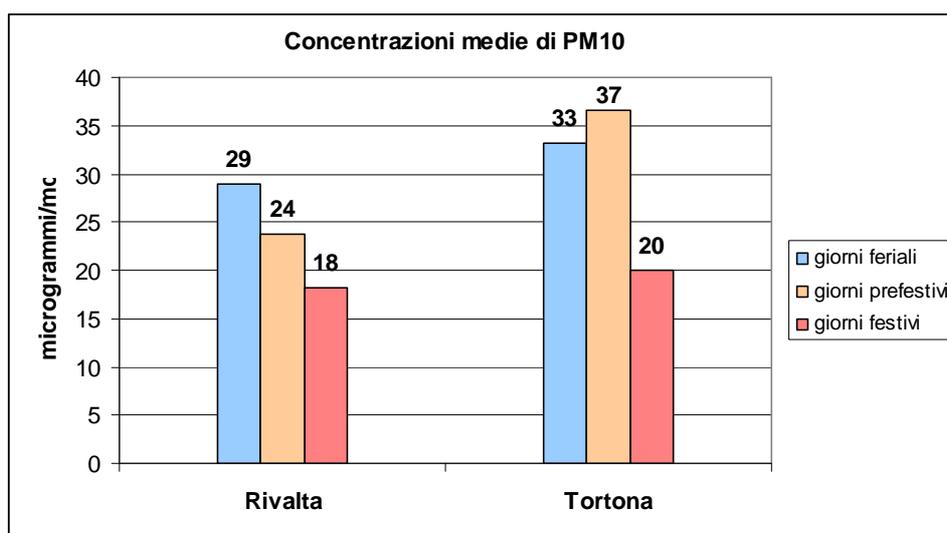
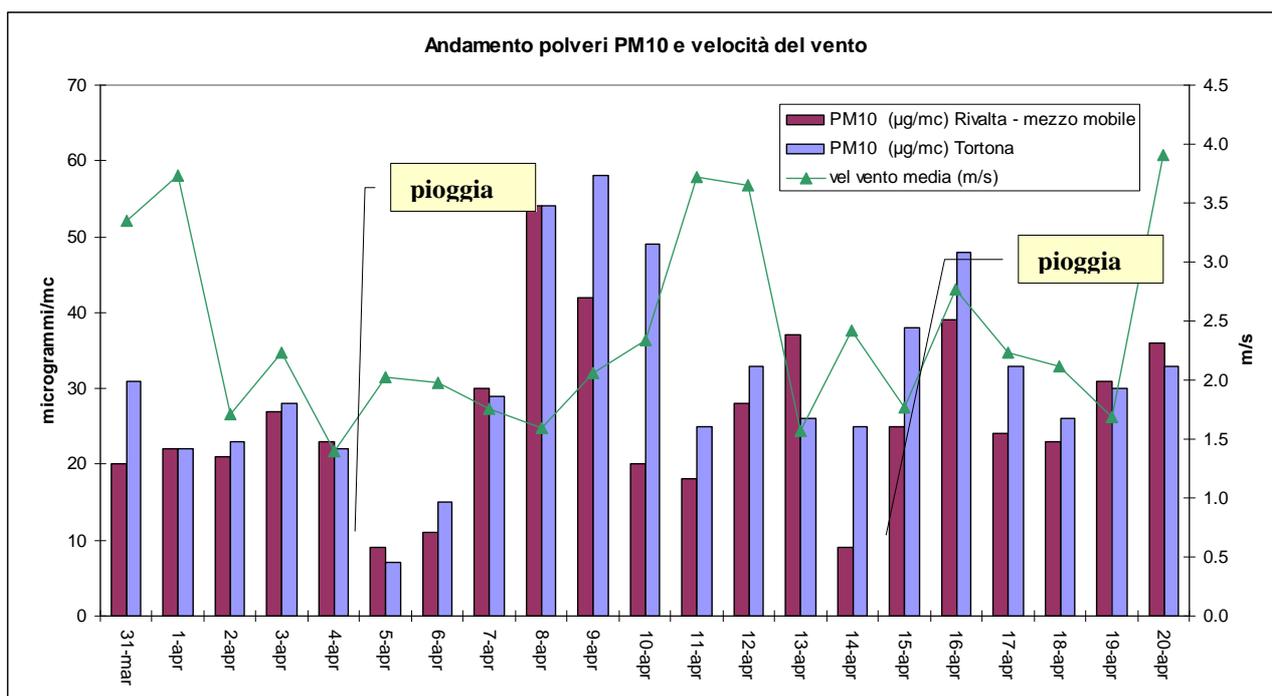
## POLVERI PM<sub>10</sub>



I livelli medi giornalieri di polveri PM<sub>10</sub> registrati a Rivalta Scrivia sono attorno a 26µg/m<sup>3</sup> con una media massima giornaliera di 54µg/m<sup>3</sup> e un superamento del limite giornaliero di 50µg/m<sup>3</sup> da non superarsi per più di 35 volte l'anno.

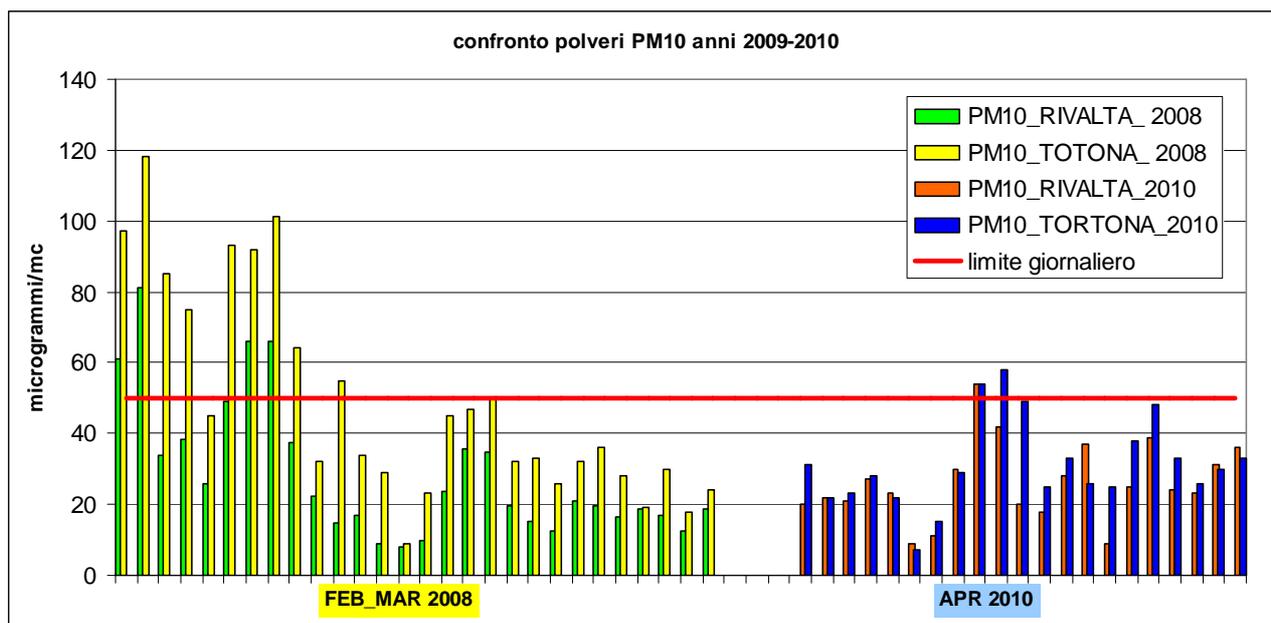


Gli andamenti delle medie giornaliere del periodo mostrano una notevole similarità con i dati di Tortona centro, per effetto della comune dipendenza dai fattori atmosferici che presentano una influenza determinante sulla dispersione degli inquinanti, ma con valori leggermente più bassi a Rivalta. I minimi di polveri corrispondono alle giornate caratterizzate da pioggia (04apr) e/o forte vento (14apr). I massimi, con superamento del limite dei 50µg/m<sup>3</sup> si sono registrati nella giornata del 08/04/10, giornata caratterizzata da tempo stabile e calma di vento.



Il confronto tra le concentrazioni di polveri suddivise tra giornate lavorative, festive e prefestive mostra come nelle giornate festive, con ridotte attività e traffico veicolare, i livelli di polveri scendano in maniera significativa.

Sia i dati della campagna 2010 che quelli della campagna 2008 indicano dati di polveri per Rivalta Scrivia più bassi rispetto a Tortona centro. Le differenze si sono mostrate maggiori in periodo invernale rispetto agli ultimi dati influenzati dalla variabilità atmosferica del periodo primaverile. Gli scostamenti vanno da circa -40% della campagna del 2008 a -13% della campagna del 2010.



I dati sull'anno 2009 delle polveri **PM10** mostrano per Tortona una medi annua pari a **41 µg/m<sup>3</sup>** con superamento del limite annuo di **40 µg/m<sup>3</sup>** e con **97** giorni di superamento del limite giornaliero di **50µg/m<sup>3</sup>** da non superarsi per più di **35** giorni l'anno.

MEDIE MENSILI di PM <sub>10</sub>	TORTONA ANNO 2009
GEN	70
FEB	68
MAR	43
APR	23
MAG	30
GIU	24
LUG	27
AGO	24
SET	28
OTT	44
NOV	55
DIC	54
<b>MEDIA ANNUALE (limite = 40 µg/m<sup>3</sup>)</b>	<b>41</b>
<b>N° Superamenti annuale del limite Giornaliero dei 50 µg/m<sup>3</sup> (max 35 volte l'anno)</b>	<b>97</b>

	<b>Dipartimento di Alessandria – SC07</b> <b>Struttura Semplice 07.02</b>	<b>Pagina:</b> 38/38
		Data redazione: 17/05/10
	<b>RELAZIONE TECNICA</b>	Data stampa: 12/03/12
Rivalta_relazione aria_2010		

## 6. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati rilevati a Rivalta Scrivia - frazione di Tortona nel corso delle due campagne svolte negli anni 2008-2010 e dalle correlazioni con le centralina fissa di monitoraggio della qualità dell'aria di Tortona - Via Tito Carbone si può concludere quanto segue:

- I dati di concentrazione di SO<sub>2</sub>, CO, benzene rilevati presso la frazione di Rivalta di Tortona si mantengono sempre ampiamente al di sotto dei limiti di legge.
- Il confronto, in entrambe le campagne, con i dati di concentrazione di biossido di azoto e di polveri rilevati nel medesimo periodo dalla stazione fissa di Tortona – Via Carbone, mostrano come la zona di Rivalta sia esposta a livelli più bassi con una riduzione rispetto ai valori della stazione fissa rispettivamente del 20-30% a conferma del fatto che gli agglomerati urbani, sia per la densità di sorgenti a bassa quota che per la conformazione del tessuto urbano sfavorevole alla dispersione degli inquinanti, hanno solitamente valori peggiori di inquinamento
- I dati di PM10 evidenziano 1 superamento del limite giornaliero di 50µg/m<sup>3</sup> su 20 giorni di misura. La concentrazione media del periodo si attesta attorno a 26µg/m<sup>3</sup> e risulta inferiore ai dati rilevati dalla stazione fissa di Tortona sia come valori medi che come valori massimi. Le analisi effettuate sui dati di polveri PM10 di Rivalta e Tortona indicano un'ottima correlazione, a conferma della similitudine degli andamenti legati ad analoghe sorgenti e condizioni meteo, con concentrazioni che, nel caso di Rivalta, si mantengono ad un livello leggermente più basso.
- Le rilevazioni effettuate confermano la classe di **criticità 3** per PM10 e NO<sub>2</sub> prevista dalla classificazione regionale e che ha portato ad inserire Tortona in **zona 1** di piano con superamento del limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> per entrambi gli inquinanti e ampio superamento del limite giornaliero di **50µg/m<sup>3</sup> delle polveri PM10 da non superarsi per più di 35 giorni l'anno**. In conclusione sia polveri PM10 che ossidi di azoto si confermano un fattore critico per il comune di Tortona.
- A conclusione delle due campagne effettuate, si può confermare che la frazione di Rivalta, pur essendo esposta a infrastrutture stradali (autostrada e strada provinciale) di grande traffico e alla presenza di siti industriali nelle vicinanze, presenta livelli di inquinanti più bassi di quelli registrati dalla stazione fissa di Tortona con differenze più marcate in periodo invernale. Permangono tuttavia anche in Rivalta le criticità legate alla concentrazione di NO<sub>2</sub> e, soprattutto, a quella delle polveri con una forte incidenza del traffico veicolare.

IL TECNICO

Dott.ssa Laura Erbetta

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA

Dott. Giuseppe Caponetto